

“ GIÙ IL VESTITO ”

commedia in due atti di Gian Carlo Pardini

Trama

Ruggero organizza nel suo appartamento un incontro piccante con la dirimpettaia Ginevra. L'appuntamento purtroppo fallisce per l'inaspettato rientro della moglie di lui, dell'irruzione a sorpresa del marito di lei e dell'intrusione di due pericolosi squilibrati armati di pistole e decisi a sequestrarli.

Gli indumenti indossati da ogni personaggio rivestiranno una fondamentale importanza per lo svolgersi della burrascosa vicenda che avrà un epilogo davvero singolare.

PERSONAGGI:

RUGGERO	Marito di Dora - Non tollera l'indisponente moglie
DORA	Moglie di Ruggero - Maniaca della pulizia
IGNAZIO	Marito di Ginevra - Poliziotto ligio al dovere e alla mamma
LUCILLA	Vicina di Casa - Zitella ottusa e analfabeta (può anche rivestire un ruolo maschile)
GINEVRA	Moglie di Ignazio - Donna libertina
JIMMY	Sequestratore (può anche rivestire un ruolo femminile)
DUDU	Sequestratore (può anche rivestire un ruolo femminile)
DOTTOR ATTILIO	(può anche rivestire un ruolo femminile) *
RAMETTI	Poliziotto (può rivestire anche un ruolo femminile) *

(* possono essere interpretati dallo stesso attore - vedi note fine commedia)

La scena si svolge in casa di Dora e Ruggero. Siamo nel loro salotto privo di finestre. A destra della scena un tavolo coperto da una tovaglia lunga fino al pavimento. In fondo un piccolo mobile. Due porte: quella di sinistra collega il corridoio e all'entrata principale mentre quella di destra al resto dell'appartamento. Arredamento semplice.

Si apre il sipario. Dora sta spruzzando del deodorante per la casa. Terminata l'operazione ripone la bomboletta dentro un mobile. Chiude una valigia, mette in ordine le sedie, elimina le pieghe della tovaglia e si accerta che il tappeto non sia fuori squadra rispetto alla poltrona.

Lucilla - (dalle quinte) Dora ci sei?

Dora - Sì.

Lucilla - (entra e vede una valigetta sul divano.)

Dove vai con quella valigia? Parte tuo marito?

Dora - Trascorro la Pasqua da mia madre. Ormai la mia canarina non c'è più.

Lucilla - Ormai non devi più occuparti più di lei, ormai non più. L'hai mai lasciata sola?

Dora - Mai, neppure con Ruggero. Non mi fidavo. Povera Samantha una cara canarina.

Lucilla - Sì, una cara canarina, una vera canarina cara.

Dora - Tra un'ora parte l'aereo.

Lucilla - Parte? Ti accompagno io.

Dora - Vado con la mia auto; la lascio nel parcheggio privato e la riprendo al mio ritorno.

Lucilla - Nel parcheggio privato? Ruggero resta a piedi?

Dora – Sì! L'ultima volta, il menefreghista ha pestato una cacca di cani. La puzza era talmente forte che ho dovuto non solo lavare i tappetini ma cospargerli anche di naftalina.

Lucilla – Naftalina?!

Dora – Tanta, tanta naftalina. Ricordati di ricamare i sacchi di iuta per la marcia pro raccolta differenziata.

Lucilla – Nessun ricamo. Usiamo quella plastica. È facilissimo: due buchi per le gambe, due per le ascelle tenuti da un fiocco che leghiamo qui intorno al collo intorno. Ecco fatto l'abito. Niente iuta. Niente iuta.

Dora – Quando son pronti me li fai vedere?

Lucilla – Quando son pronti, sì. Hai sacchi di plastica in casa?

Dora – Sì, in cucina. Vieni. Metti le pattine.

(esce seguita da Lucilla . Entra Ruggero. Controlla che non ci sia nessuno e nasconde un pacco in mano sotto il tavolo. Rientrano Lucilla e Dora)

Lucilla – La vanitosa di Leonarda pretende d'aver il marito più elegante del mondo, il più elegante del mondo.

Dora – Elegante?! Ha sempre la solita divisa da vigile e non è mai vestito in borghese.

Lucilla – A proposito di vestito, quello di tua madre è pronto.

Dora – Grazie.

Lucilla – L'ho appena finito di accorciare.

Dora – Me lo dai quando ritorno.

Lucilla – Ma no, vado giù e te lo stiro.

Dora – Non posso aspettare.

Lucilla – Sì. Vado a casa. Te lo stiro è sarà pronto. Ciao Ruggero *(esce)*

Ruggero – Nel bagno di servizio non c'è né saponetta né asciugamanino.

Dora – Ti avevo proibito di entrare nel bagno di servizio. L'ho disinfettato con l'ammoniaca.

Ruggero – Ecco perché mi sono sentito pizzicare.

Dora – Pizzicare?! Non mi dire che hai fatto la pipì nel lavandino.

Ruggero – *(fingendo)* No..no. In quel bagno non c'è mai nulla, neppure la finestra.

Dora – È il bagno che usa solo mia madre quando è nostra ospite. Deve essere aseptico.

Ruggero – E' talmente aseptico che ricorda una camera mortuaria dell' obitorio . Hai chiuso anche l'altro bagno?

Dora – Sì, perché ho versato l'acido muriatico nel water.

Ruggero – Se in questo non posso e l'altro nemmeno, dove faccio i miei bisogni dentro la pentola a pressione che ti ha regalato tua madre?

Dora – Imbecille! Puoi andare al tuo circolo del calcetto. Siamo a Pasqua e ho fatto le pulizie.

Ruggero – Per te ogni ora e ogni secondo è perennemente Pasqua .

Dora – Arrangiate!

Ruggero – La chiave del bagno dov'è?

Dora – Domattina te la porta Lucilla prima no!

Corro altrimenti perdo l'aereo.

(prima di uscire rimette in ordine i cuscini della poltrona)

Ruggero – *(si accerta che Dora sia uscita. Emette un respiro di soddisfazione)*

Cara casa linda e luccicante, stasera aspettati cose sporcaccione. Alla faccia tua e della maniaca di Dora. *(tira fuori il pacco da sotto il tavolo)*

Mi sono procurato il vestito. Mi godrò la bella Ginevra e le sue singolari fantasie erotiche.

La iena-sogliola di mia moglie ritorna dopo Pasqua . Evviva!

(si alza e comincia a canticchiare)

Oh Ginevra ... Ginevra ..Ginevra

(si annusa , fa una smorfia di disgusto. Prende la bomboletta spray che aveva riposto Dora e se ne spruzza un po' sotto le ascelle).

- Cara mogliettina vai dalla mamma ... che il tuo maritino ti farà un bel cornettino ...
 tara tà .. tà (*si sente bussare*)
 Oh chi sarà? (*va ad aprire*)
 Ruggero – (*entra con Ginevra. Lei indossa un abito bianco con sopra disegnati peperoni rossi*)
 Ginevra, già qui?!
- Ginevra – Ero al piano di sopra sul pianerottolo in attesa che uscisse tua moglie.
 Ruggero – Non hai voluto perdere neanche un minuto?
 Ginevra – Neanche un minuto.
 Ruggero – Finalmente soli. Se le nostre finestre potessero parlare. Siamo distanti solo un metro.
 Ginevra – La partenza di mio marito e di mia suocera ha permesso finalmente di incontrarci.
 Ruggero – Tuo marito è fuori città?
 Ginevra – Fuori città e fuori dalle scatole. Ritournerà domani.
 Ruggero – Liberi .. liberi!
 Ginevra – (*civetta*) Hai trovato quella ... cosa?
 Ruggero – Certo. È qui dentro. (*indica il pacco*)
 Ginevra – (*si avvicina*) Molto bene. (*Si sente bussare.*)
 Ruggero – (*sussulta*) Chi è?
 Lucilla – Sono Lucilla
 Ginevra – (*spaventata e sottovoce*) Oh.
 Ruggero – Cosa ti serve?
 Lucilla – L'abito di tua suocera, tua suocera.
 Ruggero – E' già partita!
 Lucilla – Tua suocera?
 Ruggero – No, mia moglie.
 Lucilla – Beh allora te lo lascio. Te lo lascio.
 Ruggero – Non puoi tornare un'altra volta.
 Lucilla – Perché non apri la porta?
 Ruggero – (*sottovoce a Ginevra*) E' preferibile che le apra. Nasconditi.
 Ginevra – Vado in camera.
 Ruggero – No, magari quella vuole attaccare il vestito nell'armadio. Vai sotto il tavolo è il posto più sicuro.
 Lucilla – Vuoi aprire un secondo? Solo un secondo.
 Ruggero – Arrivo (*Ginevra va sotto il tavolo e Ruggero va alla porta*)
 Lucilla – (*entra con un vestito protetto da una busta di nylon*) Ho portato il vestito di tua suocera ... beh lo attacco qui è ancora stirato di caldo. L'ho rimesso a nuovo. Io sono un' imprecabile sarta e ricamatrice. Imprecabile. Hai bisogno di qualcosa?
 Ruggero – Sono stanco, voglio restare solo e poi: “ restare solo”!
 Lucilla – Ma lo sai che ricamerò tutti gli asciugamani dell'hotel Mediterraneo, dell'hotel Mediterraneo.
 Ruggero – (*prendendo giro il suo ripete le parole*) Anche quelli da bidè, da bidè?
 Lucilla – Adesso vado a preparare il sacco per la marcia pro-differenziata. Certo anche quelli da bidè.
 Ruggero – (*spingendola verso l'uscita*) Devo fare la doccia, la doccia.
 Lucilla – La doccia?! Quale doccia?
 Ruggero – La doccia. Quella cosa identica alla pioggia. Ti metti nudo, tutto tutto nudo.
 Lucilla – (*imbarazzata*) Beh, io scendo. Hai bisogno di qualcosa?
 Ruggero – Di una doccia e dopo esco subito di casa. Ciao.
 Lucilla – Ciao. Beh, allora ciao.
 (*esce, mentre Ginevra fa capolino da sotto il tavolo*)
 Ruggero – (*rientra*) Quale doccia?! Che cretina. Ginevra, via libera vieni fuori. Tutto a posto?

Ginevra – Un po' di fifa ma divertente. Sembra di essere in una fiction, quelle con corna e amanti.

Ruggero – (*bramoso*) Ginevra non resisto mi vado a vestire.

Ginevra – Mi giudichi strana?

Ruggero – Strana?! Io ho avuto il mio primo rapporto d'amore a sedici anni. Lei faceva parte della banda comunale ed era vestita da majorette. È stato molto eccitante.

Ginevra – Quando vedi una donna vestita majorette che effetto ti fa?

Ruggero – Il solito che proverai tu quando tu mi vedrai vestito da... (*interrotto*)

Ginevra – Oh sì, siamo sulla solita lunghezza d'onda. Peccato, non ho l'abito da majorette.

Ruggero – Non me ne frega niente. Sei ugualmente sexy.

Ginevra – Anche per me fu la prima volta. Avevo diciotto anni (*ironicamente*) Ricordo i suoi occhi appiccicati ai miei, il suo corpo appiccicato al mio. Fu magnifico. Rimasi stonata per una settimana. Da quel giorno ho sempre desiderato di rifarlo con un uomo travestito così.

Ruggero – Ti capisco.

Ginevra – Che caldo! (*si toglie vestito e rimane in sottoveste.*)

Ruggero – (*sudando freddo*) Che fai? ti togli il vestito?

Ginevra – (*civetta*) E' sceso giù? Non me ne ero accorta.

Ruggero – Mi devo subito travestire altrimenti...

Ginevra – Altrimenti? (*lancia il vestito. Ruggero lo prende fra le mani; prima lo annusa e mostrando mostre di piacere lo getta sul tavolo. Si avvicina a lei*)

Ruggero – Voglio un bacio.

Ginevra – Dopo.

Ruggero – (*sussultando*) Oh no!

Ginevra – Che succede? Ti è preso colpo della strega?

Ruggero – (*va al tavolo, prende una busta e la apre. È disperato*) Non è possibile!

Ginevra – Che hai?

Ruggero – Quella strega di mia moglie ha dimenticato il biglietto aereo.

Ginevra – (*costernata*) Tra poco sarà di nuovo qui!

Ruggero – Ormai non riuscirà a prendere più il volo. Salta tutto!

Ginevra – Bisogna che scappi! (*un rumore di chiavi proveniente dalla serratura d'ingresso annunciano il rientro di Dora.*)

Ruggero – Cribbio! Mia moglie! Nasconditi! (*Ginevra si infila di nuovo sotto il tavolo mentre Ruggero si precipita alla porta*) Chi è?

Dora – (*dalle quinte*) Sono io, fammi entrare! (*entra*)

Ruggero – Sei tu cara?

Dora – Cretino, perché mi spingevi la porta?

Ruggero – (*improvvisando*) Che spavento! Pensavo fosse ... fosse l'alano di Leonarda.

Dora – Un alano?! Sei scemo?! Hanno soltanto una tartaruga greca sul terrazzo.

Ruggero – (*deglutendo dalla paura*) Allora un finto operaio del gas.

Dora – Ho dimenticato il biglietto dell'aereo. Eccolo qui. (*vede il vestito appeso*) Che bello il vestito di mamma!

Ruggero – L'ha lasciato Lucilla. Te lo metto nell'armadio?

Dora – Assolutamente no! Lascialo qui nel suo nylon. (*quasi sdegnata*) Ma come ti sei permesso di prendere un mio vestito dall'armadio e buttarlo sul divano? Ah, questa poi! ma non è mio è della signora Ginevra.

Ruggero – (*fingendo di cadere dalle nuvole*) Ginevra !? Chi è Ginevra ?

Dora – La moglie del poliziotto. Abita nel palazzo di fronte. Lo indossava un'ora fa. L'ho vista dal terrazzo. Questo vestito è suo. Con tutti quei peperoni è' inconfondibile. Ma come mai si trova qui?

Ruggero – Perché qui?

Dora – Che ci fa qui?

Ruggero – Che ci fa qui?

Dora – Lo sto chiedendo a te. Che ci fa qui?

Ruggero – Quante domande!

Dora – Sei deficiente? Che ci fa questo vestito sul mio divano?

Ruggero – (*prendendo tempo*) Dora, possibile che non immagini perché è qui.

Dora – Dimmelo!

Ruggero – Per un semplicissimo motivo. È ... è volato dalla finestra del palazzo di fronte ed è piombato sul nostro terrazzo L'ho raccattato e posato sul divano.

Dora – Perché non me lo hai detto subito? Lo consegno al portiere del palazzo di quella Ginevra.

Ruggero – (*sussultando*) Lo consegno io!

Dora – Tu, uscire per strada portando un vestito da donna fa le mani?! Mai! Saremo sulla bocca di tutto il quartiere, perché tutto il quartiere conosce questo vestito. Me lo sento già il vicinato e i ricami sul nostro conto. E poi quella Ginevra è già sulla bocca di tutti.

Ruggero – (*impacciato*) Non m'interessano le faccende private degli altri.

Dora – Si capisce da mille metri che è una vera ghiottona di uomini.

Ruggero – Non ti permetto di offendere quella signora che non conosciamo!

Dora – (*sorpresa*) Che t'importa se giudico quella Ginevra?

Ruggero – Saranno cavoli suoi e di suo marito.

Dora – Il marito è un galantuomo, lei come diciamo Lucilla ed io, dovrebbe essere una sciacquetissima.

Ruggero – Dora non usare questi termini!

Dora – Non usare questi termini?! Stai diventando deficiente? Io sono a casa mia e dico di quella Ginevra che è sciacquetissima quando e quanto mi pare.

Ruggero – Sciacquetissima è una parola “volgare”.

Dora – Volgare sei tu! specialmente quando alzi le braccia e ti annusi le ascelle davanti a mia madre.

Ruggero – Stai offendendo la privacy di gente che non conosci.

Dora – Ruggero, parli come se quella Ginevra fosse in questa casa.

Ruggero – (*ironicamente*) Eh già, magari sotto il tavolo.

Dora – (*con gli occhi al cielo*) Oh la privacy! Che idiota!

(*da sotto il tavolo squilla il cellulare di Ginevra*)

Un cellulare sotto il tavolo?!

(*si avvicina al tavolo*)

Ruggero – (*spaventato*) Lascialo, lo prendo io. Mi è caduto all'improvviso quando hai bussato...

Dora – Hai cambiato suoneria?

Ruggero – Sì.

Dora – Cambia il cervello. Cavolo è tardi. Vado, e non sporcare!

(*esce accompagnata da Ruggero*)

Ruggero – (*rientra*) Che strizza, che strizza! Esci Ginevra .

Ginevra – (*esce da sotto il tavolo*) Altro terribile momento di panico. Tra l'altro era mio marito, devo richiamarlo.

Ruggero – Tranquilla?

Ginevra – Insomma.

Ruggero – Vuoi bere qualcosa? (*prende una bottiglia da un vassoio*)

Ginevra – Un gran bicchier d'acqua .

Ruggero – In cucina, vicino al sacco di patate, c'è una bottiglia di Rochar frizzante.

Ginevra – Grazie. Ne ho assolutamente bisogno.

Ruggero – Io mi faccio una sambuca anzi un grappino.

Ginevra – (*riflettendo*) Sciacquetissima me?!

Ruggero – Sono mortificato. Lasciala dire.

Ginevra – La sciacquetissima e ghiottona di uomini si sta divertendo con suo marito.

Ruggero – (*con il bicchiere in alto*) Brindo alla faccia sua.
 Ginevra – Come faccio a uscire da casa tua senza vestito?
 Ruggero – Indosserai questo di mia suocera e poi lo butti nella strada.
 Ginevra – Che la festa cominci! Ormai nessuno più ci disturberà. (*esce*)
 Ruggero – (*Ruggero si frega le mani e canticchia felice*)
 Mogliettina precisina ... Mogliettina cornutella, cornutella tralalà ... pipipì
 Mogliettina precisina ... (*si toglie una scarpa e la lancia per aria*) Tiè!
 Mogliettina precisina ... (*si toglie l'altra scarpa*) Tiè tiè tiè!
 Alla faccia tua!
 Ginevra – (*rientra*) Siamo a metà del gradito compito?
 Ruggero – Vado in camera e quando uscirò ... sorpresa. (*prende il pacco ed esce*)
 Ginevra – (*passeggia e ancheggia tutta contenta*) Sono tutta pelle d'oca.
 Ruggero – (*dalle quinte*) Solo pochi minuti e sono pronto.
 Ginevra – (*squilla o vibra il cellulare*) Ecco mio marito. Prima l'ho richiamato ma era occupato.
 Ruggero – (*dalle quinte*) Rispondi pure io non parlo.
 Ginevra – (*risponde*) Pronto caro tutto bene ? La mamma come sta? Dove sono? A casa ovviamente. Certo a casa. Non è vero?! Ma come non è vero .
 Ruggero – (*dalle quinte*) Io sono pronto .
 Ginevra – Sei fuori della porta?! Smettila di scherzare. Cosa? (*si sente bussare*)
 Ignazio – (*dalle quinte*) Ginevra apri la porta!
 Ruggero – (*dalle quinte*) Nooo... miseria inferma e infame!
 Ginevra – Ruggero, mio marito è tornato a casa! Dal balcone del mio appartamento ha visto che ero nella tua cucina. Adesso è qui, fuori della porta e fuori di senno! Che faccio?
 Ruggero – (*dalle quinte*) Dille che sei venuta qui per recuperare il tuo vestito.
 Ginevra – Arrivo Ignazio! Oddio! Sono in sottana! (*Prende il vestito appeso e lo indossa. Esce*)
 Ignazio – (*irrompe con Ginevra . Indossa un lungo impermeabile e una sciarpa di seta intorno al collo*) Ginevra! Cosa ci fai in quest'appartamento?
 Ginevra – Beh io ...
 Ignazio – Che cosa fai qui? La mamma è allibita!
 Ginevra – Ignazio dammi il tempo di parlare.
 Ignazio – Non c'è nulla da spiegare. Mi hai detto che eri a casa, bugiarda!
 Ginevra – A casa
 Ignazio – Bugiarda!
 Ginevra – Se m'interrompi non posso spiegarti.
 Ignazio – Sentiamo.
 Ginevra – Ero a casa non nostra ma quella dei signori di fronte al nostro palazzo!
 Ignazio – Lo vedo bene non sono uno stupido.
 Ginevra – Oh insomma ... era volato ...
 Ignazio – Cos'era volato?
 Ginevra – Sono venuta in questa casa a recuperare il mio vestito che era volato dalla finestra.
 Ignazio – Che scusa ridicola! Cosa gli racconto alla mamma? Mi ha detto che eri in sottana. Ti ha visto dal nostro appartamento,. E' rimasta pietrificata!
 Ginevra – Quale sottana?
 Ignazio – Tu eri in sottana!
 Ginevra – Quindi, secondo tua madre io sono uscita in sottana passando davanti all'edicola, ho aspettato il verde in sottana ho attraversato le strisce in sottana, sono passata fra i tavolini del bar e quelli del ristorante in sottana. Non sono impazzita.
 Ignazio – Perché mamma ti ha visto in sottana?
 Ginevra – Ma quale sottana. Lei ha sempre ragione ma questa volta si sbaglia.
 Ignazio – Non so, lo chiederò di nuovo a mamma.

Ginevra – *(rientra all'improvviso Dora e rimane sorpresa degli estranei in casa sua)*
 Scusi l'intrusione signora. Mi era volato il vestito dalla mia finestra ed è giunto ...
 incredibilmente ... in casa sua.

Dora – Sì, lo so. Non si preoccupi, l'ho consegnato al portiere del suo palazzo.

Ginevra – Lo vedi Ignazio che avevo ragione. Il vestito era volato. Non racconto mai bugie.

Dora – Bugie?!

Ignazio – Scusi signora c'è stato un piccolo equivoco. Ginevra, non potevo immaginare che tu
 fossi qui ... *(interrotto dalla voce stridula di Lucilla)*

Lucilla – *(entra indossando un sacco di plastica. Inizia a cantare. È stonaticissima)* La nostra è
 una crociata per la differenziata ... evviva la raccolta quella porta a porta. Ti è piaciuto lo
 slogan? Sei ritornata? Non sei partita? Perché non sei partita?

Dora – Tutto bloccato! Aeroporto chiuso. Due pericolosi evasi hanno fatto un disastro. Li stanno
 ricercando.

Ignazio – Quei delinquenti mi hanno rovinato la Pasqua con mia madre. Sono dovuto rincasare
 di corsa, metter la divisa e ritornare in servizio.

Ginevra – Ecco perché sei qui. *(con rabbia per il ritorno del marito)* Maledetti evasi!

Dora – Anch'io avevo programmato il fine settimana pasquale con mia madre. Niente aereo. E'
 saltato tutto! Sono così amareggiata.

Lucilla – Cosa dici dell'abito per la marcia? L'ho creato io.

Dora – Non è il momento Lucilla.

Lucilla – *(a Ignazio e Ginevra)* Faremo la marcia pro raccolta differenziata. Io sono
 un'imprescabile ricamatrice: L'hotel Michelangelo mia ha ... *(sussulta)* Oh!

Dora – Che hai?

Lucilla – Questi signori a casa tua? ! Come mai come mai?

Dora – La signora era venuta a riprendersi il suo vestito entrato dalla mia finestra.

Lucilla – Perché non dalla porta? Ma perché lei indossa questo vestito? Non è suo, è della
 mamma di Dora? *(tutti, perplessi, guardano l'abito di Ginevra)*

Ginevra – *(impacciata)* Si sbaglia ... forse non è quello, forse è uno identico ...
(Entra all'improvviso Dudu e punta una pistola verso Dora, Lucilla, Ignazio e Ginevra)

Lucilla – L'ho ricamato ...

Dudu – Alzate le mani!

Dora – Cosa? Chi è lei?

Lucilla – Alzare le mani? Perché?

Dudu – Non discutete e alzate le mani!
*(entra Jimmy armato anche lui di revolver, guardo tenebroso e truce. Sia Jimmy che Dudu
 indossano pantaloni bianchi e giubbotto di pelle nera come era vestito Elvis Presley)*

Jimmy – Dudu, ho chiuso la porta d'ingresso con il chiavistello. Nessuno può entrare. E se
 provano a sfondare la porta, gli sfonderò il cranio!

Dora – Noi, non abbiamo fatto nulla di male .. *(interrotta bruscamente)*

Jimmy – Zittisciti! Siete nostri ostaggi. *(puntando la pistola)*

Dudu – Fermi tutti! Se vedo battere una vostra palpebra, il mio dito indice non resterà fermo e
 farà scattare il grilletto della mia superba colt.

Jimmy – E anche della mia!

Ignazio – *(spaventato)* Alzate le mani. Obbedite ai signori.

Jimmy – *(tremolante)* Fate come dice il signore!

Lucilla – *(stupidamente)* Il signore dice di amarci e di vivere in pace.

Jimmy – Rimbambita! Il signore con questo bell'impermeabile non il signore del cielo.

Dudu – *(puntando la pistola alla fronte)* Se dalla tua bocca esce una sola sillaba ripeto una sola
 sillaba premo il grilletto e bang!

Lucilla – *(terrorizzata e balbettante)* Nessuna siballa ussirà , nessuna lo giuro!

Jimmy – Dudu controlla che tutte le finestre siano chiuse, non vorrei che entrasse qualche poliziotto.

Dudu – E tu?

Jimmy – Faccio la paternale a questi quattro fichi secchi.

Dudu – D'accordo Jimmy! *(esce a destra)*

Ginevra – La prego sia ...

Jimmy – Decido io chi deve aprire bocca. Chiaro! *(tutti annuiscono)*

Jimmy – Le forze dell'ordine ci stanno ricercando. Io odio le forze dell'ordine. Sapete perché?
(a voce un po' più alta) Sapete perché?

Lucilla – *(tremolante)* Perché ricercano?

Ginevra – *(timidamente)* Perché?

Ignazio – *(timidamente)* Perché?

Jimmy – Perché quando faccio rapine, estorsioni e sequestri mi sbattono sempre in galera!

Lucilla – *(sicura di sé)* Lei sa cosa fa nella vita questo signore ? *(indicando Ignazio)*

Jimmy – Non me ne frega niente di cosa fa. So soltanto che se avessi uno sbirro fra le mani non esiterei a strozzarlo!

Lucilla – Il signore ..*(interrotta da Ignazio)*

Ignazio – Io, nella vita mi occupo di.. di ... bigiotteria . Faccio ehm.. orecchini e catenelle.

Lucilla – Catenelle?! Davvero ?!

Ignazio – Chi se ne frega! Io non vi conosco, a parte lei. *(indicando Dora)*

Dora – Io?!

Jimmy – *(a Dora)* Quanto cavolo di naftalina hai messo nella tua auto. C'era da soffocare!

Dora – *(sorpresa)* Naftalina ?! *(nel frattempo Ignazio incrocia i piedi per nascondere le tipiche strisce verticali rosse, applicate sui pantaloni della divisa, che potrebbero rivelare la sua vera identità di poliziotto).*

Dudu – *(entra)* Jimmy! ispezione terminata! Nessuno può entrare. E' rimasta solamente una stanza che ha la porta chiusa a chiave.

Jimmy – La sfonderò con un poderoso colpo d'anca.

Dora – C'è il secondo bagno. E' chiusa perché stamani ho messo l'acido muriatico. Se desidera la chiave, la tiene la mia vicina.

Lucilla – Sono la vicina, la vicina. Vado a prenderla.

Dora – Ti accompagno.

Jimmy – Ferme lì, cretine! Se fate un passo falso vi faccio bere il mojito all'acido muriatico.
(esce)

Dudu – Tirate fuori i cellulari. Veloci! Posateli sul tavolo!
(Ginevra, Ignazio, Lucilla e Dora obbediscono) Tutti seduti intorno al tavolo!

Jimmy – *(raccoglie i cellulari)* Seduti! Guai ad alzare il vostro deretano dalla sedia. Ho bisogno del cesso. Chiudo questa porta a chiave. *(indicando la quinta di destra)*

Dudu – Io vado nel corridoio d'ingresso così controllo finestra e porta d'entrata. *(Jimmy esce dalla quinta di destra, Dudu quella di sinistra)*

Dora – Ma guarda cosa mi doveva capitare. E non posso neppure avvisare mia madre.

Ignazio – Parliamo sottovoce. Saranno, senza ombra di dubbio, i due evasi che hanno bloccato l'aeroporto. Non ho avuto tempo di veder le foto segnaletiche ma, dalle informazioni ricevute via telefono, sono personaggi astuti e pericolosi.

Dora – Oh! destino inferno e infame! Proprio a casa mia dovevano rifugiarsi.

Ignazio – Ma se li ha accompagnati lei, qui!

Dora – Io?!

Ginevra – Lei è amica sua?

Dora – Assolutamente no!

Ginevra – Come ha fatto a sapere che ha l'auto piena di naftalina?

Lucilla – Tu mi hai detto che l'avevi sparsa sui tappeti.

Ginevra – Certo. Ho l'auto che profuma di naftalina ma io ...(*interrotta*) .

Ignazio – Lei ha concesso un passaggio a questi delinquenti . Brava. Una vera cittadina degna di ammirazione. Aiuta gli evasi mentre noi della polizia mettiamo a subbuglio la città per riportarli al fresco.

Dora – Non ho concesso nessun passaggio.

Ignazio –Si l'ha detto prima quel certo Jimmy.

Dora –E' una menzogna!

Ignazio – Come no. Lei è la loro complice.

Dora – Non sono la loro complice!

Ignazio – E' reato di favoreggiamento. Le costerà la galera.

Dora – Galera?!

Lucilla – Sei sicura di non averli accompagnati?

Dora – Lucilla ti ci metti anche tu. Secondo te ho le traveggole. Non conosco questi evasi.

Lucilla – Traveggole?! Hai preso la pasticca per il male dell'aereo ecco perché hai le traveggole.

Dora – Insinuate che trasporto criminali?

Ignazio – Chissà! (*si sente un colpo*)

Dora – Oddio ha sfondato la porta del bagno. Maledetto barbaro!

Ignazio – La pianti con il suo bagno!

Dora – (*guarda il vestito di Ginevra*) Avevo messo l'acido muriatico.

Ginevra – Signora la prego. Preoccuparsi di una semplice porta e non del pericolo che stiamo correndo tutti quanti. Sono scandalizzata.

Dora – Io, invece, sono scandalizzata dal suo comportamento.

Ginevra – Il mio comportamento?! (*con sospetto*)

Dora – Come si è permessa di indossare il vestito di mia madre?

Ginevra – (*improvvisando*) Di sua madre?! Non credo.

Lucilla – È il vestito che ho riparato io, sono ricamatrice.

Ignazio – Già, è la prima volta che te lo vedo addosso. Di chi è?

Ginevra – Beh, perché ... perché questo a differenza dell'altro è volato dalla finestra di quest'appartamento ed è piombato in casa nostra. Appena è atterrato, me ne sono innamorata.

Ignazio – Innamorata di un vestito?.

Dora – Volato!? Impossibile, era appeso qui sulla gruccia dentro il suo nylon.

(*senza farsene accorgere entra Dudu e ascolta*)

Ginevra – (*tirando corto e alzando la voce*) Signora ma come può in questa circostanza preoccuparsi di una gruccia e di un vestito. Siamo nei guai per colpa sua e dei suoi amici di viaggio.

Dora – Ancora! Ma la volete piantare! Nella mia auto entrano solo mia madre e quel cretino di mio marito. A proposito ma mio marito dov'è?

Dudu – (*irrompe nel salotto*) Fate silenzio!

Ginevra – Chieda ai suoi o amichetti che intenzioni hanno...

Dora – Non sono miei amichetti!

Dudu – Quale amichetti? (*tutti sussultano*)

Ginevra – Scusi posso permettermi di chiederle se siete gli amichetti di questa signora e se vi ha dato un passaggio?

Dudu – Amichetti?! (*scoppia in una risata, entra Jimmy*)

Jimmy – Che hai da ridere?

Dudu – I signori accusano la signora della naftalina di averci dato il passaggio. Credono che sia la nostra amichetta.

Jimmy – (*scoppia in una risata*) Certo che ce l'ha dato!

Ginevra – Non serve negare.

Lucilla – Dora non negare, negare non serve!

Ginevra – *(trattenendo il timore)* Le siamo molto grati di averci portato questo simpatico signore. *(indicando Jimmy)*

Dora – *(sbigottita)* Io?!

Dudu – *(offeso)* Anch'io sono un simpatico non solo Jimmy!

Ginevra – Non mi permetterai mai di darle dell'antipatico. Siete due gradevoli ... str... signori !

Jimmy – Ma quanto acido muriatico hai messo nel water?

Dora – Era per disinfettare ... *(interrotta bruscamente)*

Jimmy – Per colpa tua mi sono strinato il sedere e i suoi dintorni.

Dora – L'avevo versato da poco.

Jimmy – L'ho fatta nel lavandino.

Dudu – Anch'io la farò nel lavandino.

Dora – Oh, no!

Jimmy – Vogliamo dimostrare a quella marmaglia li fuori che non stiamo scherzando? Prendiamo un ostaggio e lo mostriamo alla finestra. Devono accettare le nostre condizioni.

Jimmy – Sono d'accordo!

Dudu – Chi potremmo usare per primo?

Jimmy – Chi potremmo usare? Lei, la padrona di casa. Per colpa sua ho una natica che mi pizzica come se mi fossi seduto su un cestino di fichi d'india.

Dora – La prego, sia magnanimo.

Dudu – Se ci daranno quello che vogliamo libereremo un ostaggio.

Ignazio – *(adulando)* Ha già deciso chi sarà l'ostaggio fortunato?

Jimmy – Zittisciti! *(vede l'impermeabile di Ignazio)* Che bel impermeabile. Mi servirà.

Ignazio – *(allarmato e terrorizzato)* Va bene.

Dudu – Anch'io voglio un impermeabile.

Jimmy – Lo troveremo.

Dudu – Io, faccio la guardia a queste quattro patate lesse.

Jimmy – Amichetto Dudu, capiranno che non siamo dei poppanti ma uomini con le palle anzi con le pallottole! *(scoppia in una risata)*

Dudu – *(con orgoglio)* Uomini che non conoscono la parola "scrupolo" .

Jimmy – *(sempre con la pistola puntata a Dora)* Innalza il tuo fondoschiama e segui dirigiti verso il corridoio.

Dora – Sì, la seguo. *(si alza e, perseguita dalla mania per l'ordine, toglie con la mano le pieghe che si erano formate sulla tovaglia)*

Jimmy – *(urlando)* Muovi le natiche !

Dora – Arrivo. *(esce con Jimmy)*

Ignazio – *(a voce bassa alla moglie)* Ginevra sotto l'impermeabile ho la divisa da poliziotto. Rischio davvero d'essere strozzato! Devo togliermela subito!

Ginevra – Come ?

Ignazio – Con una scusa chiedo di andare in bagno. Se trovo qualche abito bene, altrimenti preferisco farmi trovare in mutande sotto l'impermeabile.

Dudu – Voi due che avete da bisbigliare?

Ignazio – Avrei bisogno di una cortesia.

Dudu – Quale cortesia?

Ignazio – Ho avuto la pistola puntata alla tempia dal suo amico e desidererei, se non la disturba, assentarmi solo pochi minuti perché ho un po' di nausea.

Dudu – Nausea o altro? *(scoppia in una risata)*

Ignazio – Le assicuro che è veramente improrogabile.

Dudu – D'accordo puoi andare in quello lì di fronte tanto è senza finestra come questa stanza. Alzati!

Ignazio – Grazie. *(esce con le mani incrociate sul ventre e seguito da Dudu)*

Dora – *(entra)* Oh, che fifa. Mi ha tappato gli occhi con la mano.

Lucilla – Gli occhi?! Sei rimasta con la bocca aperta?
Dora – Mi ha detto di stare zitta e poi ..
Ginevra – E poi?
Dora – E poi ha ringraziato il pubblico.
Ginevra – Quale pubblico?
Dora – Ha detto: grazie pubblico, I love you..
Jimmy – (*entra*) Dudu dove sei?
Dudu – Arrivo subito!
Jimmy – Ma dove è l'altro ostaggio?
Dudu – L'ho chiuso in quel bagno.
Jimmy – (*turbato*) E' solo?
Dudu – Tranquillo è un bagno senza finestra.
Jimmy – Aveva la cacarella? (*scoppia in una risata*)
Dudu – Sì, una cacarella espressa. (*scoppia in una risata*)
Jimmy – Hai controllato tutta la casa? Non vorrei sorprese.
Dudu – Ho controllato dentro i mobili e dietro le tende. Tutto sotto controllo Jimmy.
Jimmy – Sotto i letti.
Dudu – No.
Jimmy – No?! Dudu mi deludi. Non ricordi la rapina nella villa del presidente a Yorba Linda in California?
Dudu – Che cosa devo ricordare?
Jimmy – La sua cuoca si era nascosta sotto il letto del pupo e il giardiniere sotto un tavolo della sala come quello. Anzi, controlla lì sotto non si sa mai.
Dudu – Controllo sotto il letto se tu controlli sotto il tavolo.
Jimmy – (*alza la tovaglia*) Non c'è nessuno.
Dudu – Ma chi vuoi che si nasconda sotto un tavolo del genere?
Ginevra – (*tira uno strillo*) Ahia!
Jimmy – Che cavolo sguerli?
Ginevra – (*si mette una mano al sedere e poi si guarda tra le dita*) Un ago?!
Lucilla – Sì, è mio. C'è ancora attaccato il cotone da imbastire. L'ho usato per questo vestito. Sono ricamatrice.
Dudu – Vado. (*esce. Jimmy perlustra la camera. Apre i cassetti del mobile. Dora osserva preoccupata*)
Ginevra – (*sottovoce*) Che Dio ci aiuti.
Lucilla – Oh, che Dio ci aiuti.
Jimmy – (*si volta di scatto*) Cosa?
Lucilla – Che Dio ci aiuti, dicevo.
Jimmy – Primo: l'unico che puoi aiutarti sono io! Secondo: esiste un unico Dio e non è quello che dici tu.
Lucilla – Unico?! Chi è?
Jimmy – (*in estasi*) E' tutto vestito di bianco. Di notte mi appare e mi sorride.
Lucilla – Vestito di bianco di notte?! E' il fornaio?
Ginevra – (*sottovoce*) Zitta! Non lo innervosisca! E' un pazzo mitomane.
Jimmy – E' come un arcangelo. Il nero dei suoi mi occhi penetra. Stabilisco un contatto con lui.
Oh ... yeah, oh ... yeah, oh ... yeah "*(dalle quinte si sente una gran confusione)*
Che succede?
Dudu – (*entra puntano la pistola verso le quinte*) Non fare una mossa o ti riduco come un colino. Alza le manine!
Jimmy – (*punta l'arma*) Chi diavolo c'è?
Dudu – Entra dentro! (*entra Ruggero vestito da "Babbo Natale"*)
Jimmy – Questo da dove sbuca?

Dudu – Si era rimpiazzato sotto il letto.

Jimmy – E tu chi cavolo sei?

Ruggero – (*tremante*) Chi sono?!

Jimmy – Chi sei, parla!

Ruggero – Ma come chi sono? (*deglutendo dalla paura*) Sono Babbo Natale .

Fine primo atto

Secondo atto

Dora – Ruggero!

Lucilla – Ruggero!

Ginevra – (*un po' eccitata*) Oh.

Dudu – Questo coso l'ho trovato sotto il letto.

Jimmy – Perché ti sei nascosto sotto il letto vestito da Babbo Natale .

Lucilla – Perché Ruggero ti sei vestito da Babbo Natale ?

Jimmy – (*puntando la pistola a voce alta*) L'ho già chiesto io cretina!

Dudu – Jimmy l'ho già chiesto anch' io.

Jimmy – Chi sei tu?

Ruggero – Beh sono il marito di.. (*interrotto*)

Jimmy – Abiti qui? Che ci facevi sotto il letto?

Ruggero – Io stavo ...

Jimmy – (*cattivo*) Stavi?

Ruggero – Stavo ... stavo facendo un pisolino.

Jimmy – Sotto il letto?

Ruggero – Sì.

Jimmy – Vestito da Babbo Natale ?

Ruggero – Sì.

Jimmy – Cosa?

Ruggero – Beh..

Dudu – Jimmy, questo si è strinato i suoi neuroni ... (*scoppia in una risata*)

Jimmy – (*puntando la pistola*) Che cosa ci facevi sotto il letto?

Dudu – Jimmy l'ho già chiesto io.

Ruggero – E' ... è per i regali ai bambini..

Jimmy – Regali ?! Siamo a Pasqua .

Ruggero – Ah sì. Allora ho sbagliato mese. Scusate.

Jimmy – Non prendermi per i fondelli.

Ruggero – Mi scusi.

Dudu – Quando l'ho visto sotto il letto tremava come una foglia. Ho buttato all'aria il materasso e lì sotto la rete sembrava una faina spaventata nella gabbia.

Dora – Il materasso all'aria?! E la trapunta?

Jimmy – Zittisciti o ti trapunto io. Santa Claus dei poveretti, per me ti puoi vestire anche da Tarzan l'importante che esegui i nostri ordini.

Ruggero – Certo che sì!

Dudu – Siediti e unisciti a questa nidiata di foche.

Jimmy – Ma quanto tempo ci sta quell'altro nel cesso. Dudu, se scappa te la faccio pagare?

Dudu – Il bagno non ha finestra e poi ho dato un giro di chiave.

Jimmy – Non mi fido, lo stesso. Entra dentro e guarda che combina.
 Dudu – (*sorpreso*) Jimmy io non ci entro, vacci tu!
 Jimmy – Anch’io, a Friedberg feci la guardia a quel tenente nostro acerrimo nemico.
 Ricordi? Sono rimasto con lui dentro la latrina venti minuti.
 Dudu – Jimmy, la latrina di Friedberg! come non dimenticare. Ok Jimmy, ti devo un favore.
 Vado a controllare il nemico. (*esce*)
 Jimmy – Siete tutti miei nemici. Lo sapete?
 Dora – Sì.
 Ginevra – Sì.
 Ruggero – Sì.
 Lucilla – Sì sì..
 Jimmy – A Friedberg eravamo reclute. C’era quel maledetto bullismo. I nostri superiori non ci chiamavano con il nostro nome ma ognuno aveva il suo nomignolo. Io e Dudu eravamo “gli stonati dell’ovest” l’offesa ci imbestialiva.
 (*sguardo truce verso gli altri*) Come vi chiamate?
 Dora – Io .. io .
 Jimmy – Zittitevi ! Nel tempo che rimarremo insieme, deciderò io come chiamarvi. Tu sei fanatica della Naftalina quindi io ti battezzo “Naftalina”. Sei contenta?
 Dora – (*acconsente con timore*) Sì.
 Jimmy – Tu invece vestita da crepe bruciata mi ricordi una vecchia zitella di Tupelo nel Mississippi. Puzza sempre di minestra di tacchino.
 Lucilla – Io?!
 Jimmy – Ti battezzo ...
 Lucilla – Ma io chiamo ... (*interrotta bruscamente*)
 Jimmy – Il tuo nome lo decido io. Mi piace Minestrina.
 Lucilla – Minestrina ?! Se le piace vado in cucina e la preparo subito, subito. Esco.
 (*Jimmy punta la pistola*)
 Jimmy – Tu ti chiami Minestrina.
 Lucilla – (*spaventata*) Va bene, io son la Minestrina.
 Jimmy – E tu naturalmente Babbo Natale ; Santa Claus nella mia America. Ochei?
 Ruggero – Ochei, ochei !
 Jimmy – E tu donnetta mi ricordi vagamente una tipa che saltava da un’auto all’altra nel drive-in di Memphis nel Tennessee. La chiamavano Micia Cotta.
 Ginevra – Veda lei...
 Jimmy – Ti battezzo Micia Cotta.
 Dudu – (*dalle quinte*) Spicciati! (*entra Ignazio seguito da Dudu*)
 Jimmy – Ecco il redivivo. Eri cascato nel cesso?
 Ignazio – No io ..
 Dudu – Siedi!
 Ignazio – Subito!
 Jimmy – Sai Dudu, li sto battezzando tutti. Lei l’ho chiamata “ signora Naftalina”.
 Dudu – (*ride*) Ben gli sta! Puzzo ancora. Potevi attaccare al cruscotto l’Arbre magique.
 Jimmy – Non preoccuparti Dudu, le tarme ci odieranno.
 Dora – Io non vi ho ...
 Jimmy – Zittisciti! Lei è la signora Minestrina: Mi ricorda la zitella di Tupelo?
 Dudu – La zitella di Tupelo ?! Come non dimenticare il suo odore . Puzza sempre di minestrina rancida.
 Jimmy – Lui è Babbo Natale.
 Dudu – Jimmy, per lui non ti sei sforzato molto.
 Jimmy – Se ho voglia di cambiargli nome lo ribattezzerò.
 Dudu – E questa tipa?

Jimmy – Dudu hai poca fantasia. Ricordi nel Tennessee al Drive in, la donnetta che saltava da un'auto all'altra.

Dudu – Certo, la famosa Micia Cotta! la ricordo come se fosse adesso. I sedili si ribaltavano da soli non appena entrava nelle auto. E' proprio la sua sosia . *(ride)* E lui?

Jimmy – E lui? Fammi pensare.

Dudu – Che ne dici di chiamarlo “Cacarella”?

Jimmy – Troppo volgare preferisco Latrina. Che ne dici?

Ignazio – Beh, se vi piacere.

Jimmy – Zittisciti ! Parlavo con il mio amico Dudu.

Dudu – Approvo Jimmy! Latrina o signor Latrina?

Jimmy – Signor Latrina è meglio. È più regale. *(risata)*

Dudu – Ha anche un bell'impermeabile.

Jimmy – Questo impermeabile l'ho visto prima io è sarà mio. Toglitele che lo provo.

Ignazio – Come vuole lei. Lo tolgo subito. *(si toglie l'impermeabile e la sciarpa. Sotto indossa una vestaglia femminile color rosa e molto appariscente).*

Jimmy – Ma come cavolo sei combinato?

Dudu – Ma tu giri vestito così?!

Dora – Ma questa è la... *(interrotta)*

Dudu – Zittisciti! Perché sei conciato così?

Ignazio – Beh io ..io

Jimmy – Ah... ho capito ti eccita vestirti in un certo modo, vero? Sotto l'impermeabile è venuta fuori la sorpresa. Giù il vestito e su con la vera identità. *(risata)*

Ignazio – *(impacciato)* Indossare questo abito mi fa sentire diverso. Esco dalla mia identità come dice lei.

Dudu – Questo lo battezzo io!

Jimmy – Che ne pensi di “Lucciolina”?

Dudu – Non deconcentrarmi *(pausa, osserva e riflette)* lo batteggerò ... lo batteggerò ... ci sono!

Jimmy – Sputa il nome.

Dudu – Rosetta.

Jimmy – *(ride)* L' infermiera di Portland? Vero!

Dudu – La petulante signora Rosetta.

Jimmy – Benvenuta signora Rosetta. *(ride)*

Ignazio – *(timoroso)* Grazie.

Jimmy – Cerimonia terminata.

Dudu – Sei pronto?

Jimmy – Dove andiamo?

Dudu – Alla finestra. Verifichiamo se la polizia ha deciso di collaborare.

Jimmy – Chiudi a chiave la porta che dà verso i cessi.

Dudu – Lo so Jimmy. Meglio non fidarsi di questi cinque lumaconi.
(chiude la porta a chiave)

Jimmy – Qui esigo silenzio di tomba!

Dudu – Senza silenzio di tomba...

Jimmy – Questa stanza sarà la vostra tomba.

Dudu – Chiaro!

Ignazio – Sì.

Ginevra – Sì.

Ruggero – Sì.

Dora – Sì.

Lucilla – Sì è certo che dico sì sì! *(Jimmy e Dudu escono)*

(Tutti si alzano. Sono agitati e impauriti).

Dora – Come si è permesso di indossare la vestaglia che era nel portabiancheria? È di mia madre!

Ruggero – Dora smettila!

Dora – (*raccattando le scarpe*) Ruggero come ti sei permesso di buttare le scarpe sul pavimento?

Ruggero – Dora piantala! Piuttosto non hai un'altra chiave di quella porta?

Dora – Sì, in casa di mia madre.

Ruggero – Che cosa se ne fa tua madre?

Dora – E' la chiave di ricambio.

Ruggero – Ho capito che è di ricambio ma se la perdiamo bisogna fare un'ora di aereo per andare a prenderla? Sei una donna illogica!

Dora – Che te ne fai della chiave?

Ruggero – Mi sembra logico signora! Dato che questa stanza è priva di finestre, potevamo nasconderci in camera e scappare con una corda calandoci dalla terrazza.

Lucilla – Di nascosto, di nascosto? Con una corda?

Dora – Non abbiamo corde per scendere dalla terrazza.

Ignazio – Ne facevamo una annodando le sue lenzuola.

Dora – Mai, perché sono quelle del corredo di mia madre.

Ruggero – (*nervosamente*) Se resteremo salvi, brucerò tutte le lenzuola.

Ginevra – Doveva essere una giornata normale, come tutte le altre (*guardando Ruggero*) e invece sono ostaggio di due squilibrati.

Ignazio – Di cui uno si crede di essere Gesù che battezza sul Giordano.

Dora – Esigo sapere perché indossa la vestaglia di mia madre? È un mio diritto!

Ignazio – E' mia. Non è vero cara?

Ginevra – (*Spalleggiando*) Ha ragione è la sua. Gliel'ho regalata io.

Dora – Balle! Guardi sulla manica c'è il mio nome.

Ignazio – (*guarda*) Signora Naftalina sulla manica c'è scritto: Aurelia.

Dora – Primo non mi chiamo Naftalina, secondo Aurelia è il nome di mia madre.

Ignazio – Ma non il suo.

Lucilla – Guardi sull'altra manica, ho scritto la mia firma “Lucilla Redarelli”.

Ignazio – (*controlla*) E' vero!

Dora – Perché hai scritto il tuo nome e cognome sulla vestaglia? Non me ne ero accorta.

Lucilla – La vestaglia l'ho creata io, quindi ho messo la mia firma. Come “**Raffaele**” nei suoi quadri.

Dora – Creata tu?! L'hai solo scucita e allungata, (*ironica*) caro “**Raffaele**”!

Lucilla – Però ho messo sempre un po' del mio ingegno e creatività.

Ignazio – Sarò sincero. Ho visto la vestaglia appesa nel bagno. Me ne sono innamorato perché mi ricordava una ... forse una, che indossava mia mamma. Allora non ho resistito alla tentazione di infilarmela.

Dora – Ma allora lei sotto l'impermeabile non aveva niente, era nudo prima.

Lucilla – Come le ragazzine e le vecchiette quando aprono l'impermeabile davanti a quei pericolosi maniaci?

Ignazio – Non osi più ripetere un'affermazione del genere.

Dora – Ma come ha potuto infilarsela? Non è sua. Mi verrebbe voglia di strozzarla.

Ignazio – Se la indosso è perché evito di essere strozzato.

Dora – Chi indossa quella vestaglia viene strozzato?

Ruggero – Chi non la indossa viene strozzato?

Lucilla – Se mi metto questa vestaglia mi strozzo? Non ho mica capito.

Ignazio – State sparando frasi senza senso. Come possiamo salvarci?

Ruggero – Sparando a quei due.

Ignazio – Quei due sono armati.

Ginevra – Ignazio se la tua divisa è nel bagno la pistola d'ordinanza dov'è?

Ignazio – Se l' avevo dietro, non saremo stati in questa pericolosa circostanza.
 Ginevra – L'hai lasciata a casa?
 Ignazio – Sì, la mamma ha voluto lucidarla.
 Ginevra – Questa fissazione per la pulizia spesso crea catastrofi!
 Ignazio – E' una donna amante dell'igiene e dell'ordine. Se non ci fosse lei la casa sarebbe un gran bazar.
 Dora – Anche per me è la stessa cosa. Mio marito è fanatico del menefreghismo. Scommetto che mi hai sciupare la trapunta.
 Ruggero – Se resterò vivo brucerò anche la trapunta!
 Dora – Se non ti fossi nascosto sotto il letto vestito da Babbo Natale , non avrebbe buttato all'aria il materasso.
 Ruggero – E se resterò vivo brucerò anche il materasso. Piantala!
 Dora – (*sussultando*) Esigo sapere come hai potuto vestirti così? E' un mio diritto!
 Ruggero – Era tanto che avevo questo desiderio. Tu sei andata da tua madre e io ne ho approfittato. Ecco la verità.
 Dora – Ruggero più di una volta ti ho chiesto di venire alle feste dell'asilo per portare i regali di Natale . Ti sei sempre rifiutato per non incontrare, come dicevi tu, tutti quei mocciosi.
 Ruggero – Io desideravo girare per casa, travestito così, e non portare i regali ai bambini.
 Dora – Travestito così a Pasqua?!
 Ruggero – Fare Santa Claus fuori stagione. Ecco cosa desideravo!
 Ignazio – Che assurdità!
 Ruggero – Signora Rosetta, mi vesto come mi pare e piace. Sono a casa mia!
 Ignazio – (*puntando il dito*) Non si permetta più di chiamarmi Rosetta!
 Ruggero – La chiamo Rosetta perché non conosco il suo nome.
 Dora – (*a Ignazio*) Non la rovini. E' seta pura.
 Ignazio – Se resterò vivo brucerò questa vestaglia.
 Dora – Ci si mette anche lei!
 Ignazio – Siamo nei guai per colpa sua e dei suoi amici di viaggio e di merende.
 Dora – Se non finite di accusarmi, mi metto ad urlare.
 Ignazio – E' complice di questi due delinquenti. Li ha portati a casa sua.
 Dora – Non li conosco. Mai visti e mai trasportati.
 Ginevra – Ci ha cacciato in un bel guaio!
 Ruggero – Cosa !? Tu hai accompagnato questi squilibrati?
 Lucilla – Questi squilibrati, sì.
 Ruggero – Fermi tutti! Quando entro nell'auto mi fai mettere le pattine e quei due li accogli come se fossero due presidenti.
 Dora – Non ho accolto nessuno!
 Ignazio – Poteva capirlo dalla faccia che non erano due Padri Pii.
 Dora – Tutti contro di me.! Nessuno mi difende.
 Lucilla – (*concitata*) Non ha digerito le trabecole e ha dato un passaggio a queste due pasticche per soffrire di male dell'aereo... (interrotta.)
 Dora – Chiudi la bocca rintronata che non sei altra!
 Lucilla – La bocca la tengo chiusa quanto mi pare.
 Dora – Sì, ma aprila solo per sbadigliare.
 Lucilla – Se muoio è colpa di una sciaguratissima come te.
 Dora – Questo sacco ti sta bene addosso perché sei immondizia.
 Lucilla – Immondizia ?!
 Dora – Sì.
 Lucilla – Immondizia a me?! (*fa un gran respiro e parte all'attacco*)
 Come mai le tue piante muoiono subito dopo poco che le hai comprate?
 Dora – Mi manca il pollice verde purtroppo.

Lucilla – Se schiantano non è perché ti manca un pollice ma perché io la sottoscritta medesima ho buttato nei vasi l'anticalcare per la lavatrice. Tiè, così impari!

Dora – Che cosa hai fatto?

Lucilla – Te lo meriti!

Dora – Maledetta! Allora, sei tu la causa della morte della mia piccola Samantha.

Lucilla – No!

Dora – Sì, la mia piccina pensava che fosse mangime e l' ha ingoiato.

Lucilla – Se la tua cara canarina Samantha l'ha mangiato non è colpa mia è colpa sua.

Dora – Sua?!

Lucilla – Sì. Un uccello intelligente capisce se è l'anticalcare o mangime.

Dora – Una vicina intelligente non ha nessuna ragione di buttare l'anticalcare dentro i vasi. Spiegami il motivo?

Lucilla – Non ho la lavatrice.

Dora – E butti il anticalcare nei miei vasi?

Lucilla – L'avevo vinto giocando a tombola, buttarlo via era un peccato.

Ignazio – Canarine?! Anticalcare?! Scellerate! Siamo in bilico tra la vita e la morte e voi...

Dora – Se si trova qui , la colpa è di sua moglie.

Ginevra – Io?!

Dora – Se quel vestito fosse stato un po' più pesante e non così leggero non sarebbe volato e precipitato sul mio terrazzo.

Ignazio – Mia moglie è venuta in questa casa solo per riprenderselo. Come poteva immaginare quello che sarebbe accaduto?

Ginevra – Sono venuta qui solo, ma solo per rispettare le regole di buon vicinato.

Ignazio – Quale ragione aveva mia moglie di entrar in casa sua? Nessuna!

Ginevra – Appunto, nessuna.

Ruggero – La signora Ginevra si è mostrata cordiale.

Dora – *(entrano Dudu e Jimmy puntando l'arma)* Nessuno vi ha accusato di...

Dudu – Che cos'è questo pandemonio banda di bufali ? Tutti al tavolo.

Jimmy – Adesso verrete puniti.

Dudu – Dentro il bagno! Tutti! *(Escono tutti seguiti da Dudu armato)*

Jimmy – *(tra se)* Dove saranno i miei cavalli l'aereo e tutte le mie pistole.? *(pausa amletica)* Spider Murphy suonava il sassofono, Little Joe soffiava nel trombone.

Dudu – *(rientra)* Ho chiuso il branco di pecore dentro l'ovile. Mi sento un lupo maremmano.

Jimmy – Quel catorcio di automobile mi ha spostato le vertebre cervicali.
(Dudu scoppia in una risata)

Jimmy – Che ridi?

Dudu – Rido perché gli scemi hanno incolpato la signora Naftalina di averci accompagnato fino qui.

Jimmy – *(facendo il verso)* Credono che siamo i suoi complici.

Dudu – *(facendo il verso)* Credono che siamo in comunella con lei.

Jimmy – *(facendo il verso)* Perché li hai accompagnato ? Allora sono i tuoi amichetti?

Dudu – Se solo sapessero che ci siamo infilati di nascosto nel bagagliaio della sua auto è lei manco se ne è accorta.

Jimmy – Dentro, pressati come due alici abbiamo sopportato il puzzo di naftalina.

Dudu – Meno male che non ha aperto il bagagliaio altrimenti avrebbe avuto una bella sorpresa.

Jimmy – L'avremmo minacciata e costretta a portarci in casa sua.

Dudu – In casa sua, guarda il destino, ci siamo venuti ugualmente.

Jimmy – Per forza! Era l'unico appartamento del palazzo con la porta d'ingresso aperta .

Dudu – Anch'io voglio un impermeabile bello come il tuo.

Jimmy – Chiedilo a Babbo Natale. Magari ne ha uno simile.

Dudu – Lo vado subito a prelevare dall'ovile *(esce)*

Jimmy – *(abbraccia se stesso e canta la canzone di Elvis Presley “ I am only tonight”)*

Dudu – *(rientra con Ruggero)* Vieni avanti!

Ruggero – Sì.

Dudu – Vieni con me.

Ruggero – La prego non mi faccia del male. Se mi deve usare come ostaggio magari può usare la signora Naftalina.

Dudu – Non ti uso come ostaggio.

Ruggero – No?! E allora dove andiamo?

Dudu – In camera!

Ruggero – In camera io e lei?! A cosa fare?

Dudu – A farci due coccole.

Ruggero – La signorina Ministrina o la signora Naftalina sono più abili di me.

Jimmy – Loro non sono sexy, tu sì. *(ride)*

Dudu – *(ride)* Ah... è il primo sequestro che mi fa sbellicare.

(si sente un vociare dal bagno) Falli stare zitti.

Jimmy – Ci penso io. *(esce. Ruggero è imbarazzato perché Dudu lo fissa negli occhi)*

Dudu – *(pronunciando lentamente e con solennità)* L’abito per la suora è il segno di devozione e d’amore a Dio, quello da soldato è il segno di devozione alla patria e tu a chi sei devoto con il tuo vestito da Babbo Natale ? *(interrotto)*

Ruggero – *(anche lui con solennità)* Ai piaceri di una donna.

Dudu – La Befana? *(gran risata)* *(rientrano tutti)*

Jimmy – Seduti e silenzio!

Dudu – Jimmy noi due andiamo in camera.

Jimmy – Qui esigo silenzio di tomba!

Dudu – Senza silenzio di tomba ...

Jimmy – Questa stanza sarà la vostra tomba.

Dudu – Chiaro! *(esce con Ruggero)*.

Ignazio – Sì.

Ginevra – Sì.

Ruggero – Sì.

Dora – Sì.

Lucilla – Sì, sì!

Jimmy – Io ritorno a fare la vedetta alla finestra. *(esce)*

Ignazio – Speriamo che suo marito sia gentile con quel Dudu.

Dora – Gentile?! Che cosa significa?

Ignazio – In caso di avances.

Dora – Cari signori mio marito preferisce le donne.

Ginevra – Non lo conosco e non posso saperlo.

Ignazio – Convinca i suoi amici a lasciarci andare.

Dora – Ricominciamo con le false accuse? Sono una persona che non dice menzogne!

Ignazio – Bugiarda! Come potevano sapere della sua auto piena di naftalina?

Dora – Basta accuse o rivelo che lei è un poliziotto. Ha addirittura nascosto la sua divisa dentro la vaschetta del bagno.

Ignazio – *(sorpreso)* Come se ne è accorta?

Dora – La vaschetta era piena delle sue ditate.

Ginevra – Potevi lasciarti almeno la camicia.

Ignazio – Figurati, sia nella maglia che nella camicia c’è scritto a grossi caratteri “forze dell’ordine”. Non potevo rischiare.

Ginevra – Comunque quell’impermeabile era un mio regalo. E pensare che tua madre voleva buttarlo nel cassonetto dei vestiti usati.

Ignazio – Non valeva molto.

Ginevra – (*adirata*) Ha avuto un gran valore per te.
 Ignazio – Perché?
 Ginevra – Ma come perché? Indossarlo ti ha permesso di non essere strozzato.
 Ignazio – In effetti la mia mamma poteva rischiare di perdere un figlio.
 Ginevra – Io diventavo (*sguardo sensuale a Ruggero*) vedova.
 (*rientra Dudu con Ruggero. Dudu ha un sopra abito elegante da cerimonia*)
 Dudu – Siediti. Vado a dare una mano a Jimmy. (*chiude la porta a chiave ed esce*)
 Dora – Quel soprabito l’hai indossato al nostro matrimonio.
 Ruggero – L’ha voluto lui ed io ho acconsentito.
 Dora – Te l’aveva regalato la mia mamma.
 Ruggero – Se non glielo davo rischiavo la pelle.
 Dora – E’ il simbolo del nostro matrimonio.
 Ruggero – Appunto! Questo vestito rappresenta tua madre e non il nostro matrimonio, quindi non avendo nessun valore, sono molto felice che l’evaso se lo sia fatto suo. A lui sta bene e gli dà un tono e un... valore che non dava a me!
 Ginevra – Tanto non dovete più risposarvi per fortuna, cioè volevo dire ...
 Dora – Ascolta Micia Cotta occupati di tuo marito.
 Ignazio – Lei si occupi del disastro che ha causato accompagnando quei due fuori di testa che sono fuori della porta.
 Dora – (*alzando la voce*) Mi rifiuto di controbattere!
 Ignazio – Silenzio altrimenti quelli ci fanno volare dalla finestra come il vestito di mia moglie.
 Lucilla – Che cosa voleva da te in camera in privato?
 Ruggero – Il soprabito, solo il soprabito.
 Lucilla – E’ una mia creazione.
 Dora – Hai soltanto riattaccato un bottone. Non mi dire che hai ricamato sopra il tuo nome
 Lucilla Redarelli?
 Lucilla – Non Lucilla Redarelli, ma Redarelli Lucilla.
 Dora – (*occhi al cielo*) Oh..(*pausa e silenzio. Tutti nervosi. Chi batte le dita sul tavolo, chi si gratta l’orecchio, chi tira lunghi sospiri. Dora raccatta le scarpe poi prende uno straccetto dal cassetto e da una spolverata al mobile*)
 Ruggero – (*esasperato*) Ma cosa fai le pulizie?
 Dora – Sì. Mi distraigo un po’ e rilasso i miei nervi che sono scossi.
 Ruggero – Scusatela è una fissata.
 Dora – Io fissata?!
 Ruggero – Una che mette naftalina nell’auto...
 Dora – Se la mia auto puzza di naftalina, è perché il signor Babbo Natale ha pestato una cacca.
 Ginevra – Se Babbo Natale pesta una cacca l’auto puzza di naftalina?
 Ruggero – Mia moglie mi accusa di aver pestato una cacca e di averla spalmata sui tappetini come la marmellata sulle fette di pane. Magari è stata sua madre.
 Dora – Mia madre non pesta cacche.
 Ruggero – No lei no , lei vola sospesa per aria come le tortore.
 Dora – Sudicione! Mi hai consegnato l’auto foderata di escrementi di merli. Quando l’ho vista così verde scuro, mi sembrava una tartaruga gigante.
 Ruggero – Non prendertela con me ma con quello stormo di merli. (*pausa*)
 Ignazio – Possibile che non ci sia neppure un coltello, un cacciavite qualcosa che può servirci da arma.
 Dora – No. È tutto di là nella dispensa.
 Ginevra – Se tua madre non avesse lucidato la tua pistola potevi essere armato.
 Dora – (*spolverando*) Anche la mia mamma ha una pistola.
 Ignazio – Purtroppo sua madre abita molto lontano.
 Dora – Un’ora d’aereo.

Ignazio – Ah se le nostre mamme fossero qui con noi e con le pistole.

Dora – Ma la pistola della mia mamma è qui. Nella cassetta dei medicinali

Ignazio – *(allibito)* Cosa?

Ginevra – E lo dice adesso?!

Dora – *(continuando tranquillamente a spolverare)* Mi è sfuggito.

Ruggero – La pistola di tua madre? Stai delirando?

Dora – Mia madre ha una pistola. Anzi ne ha due, una qui e una a casa sua.

Ruggero – Il porto d'armi l'aveva tuo padre.

Dora – Sì, ma le ha cambiato il nome e ha messo il suo.

Ruggero – Non è legale.

Dora – *(continuando tranquillamente a spolverare)* Non l'hanno mai scoperta.

Ignazio – L'hanno scoperta ora.

Dora – Perché?

Ignazio – Faccio parte delle forze dell'ordine.

Dora – *(sussultando)* Oh ... e vero.

Ignazio – Anche questo è a suo sfavore.

Ruggero – Ma da cosa si doveva difendere tua madre?

Dora – Da te!

Ignazio – Risolvete le vostre beghe in un altro momento.

Ruggero – Se non la smetti di fare le pulizie ti tiro una scarpa. Dov'è la pistola?

Dora – Dentro la cassetta dei medicinali nella scatola gialla.

Ruggero – Bisogna recuperare l'arma.

Ignazio – Subito.

Ginevra – Ma come?

Ignazio – Silenzio e fatemi riflettere. *(pausa)*

Lucilla – Ha riflesso?

Ignazio – Avvicinatevi.

(entra Dudu insospettito dal silenzio, nessuno lo vede si nasconde e origlia)

Allora il piano è questo.

Ruggero – Ma perché non l'hai detto prima che avevi la pistola.

Dora – Quella deve essere usata solo per difendere la mamma.

Ruggero – Già, tua madre è oro e noi siamo cacca come quella dei merli.

Ignazio – Silenzio ho detto! Quando i due squilibrati ritornano, qualcuno di noi deve fingersi malato. Lei chiederà la cassetta dei medicinali. Appena l'avrò fra le mani tirerò fuori la pistola e li disarmerò.

Dora – D'accordo!

Ginevra – Bene!

Ruggero – Perfetto!

Lucilla – D'accordo, bene bene, perfetto!

(da dietro Dudu sogghigna e senza farsene accorgere esce)

Ginevra – Chi si fingerà malato?

Dora – E' indifferente. *(si sente Jimmy che chiama Dudu .)*

Tutti seduti . (Siedono al tavolo velocemente. Entrano Jimmy e Dudu. Entrambi indossano due parrucche di carnevale color nero composte da un ridicolo ciuffo. Tutti li guardano meravigliati)

Dudu – Eccomi qui. Bravi siete stati composti e in silenzio così mi piacete.

Sono un incanto Jimmy, guardami.

Jimmy – Anch'io sono un incanto. Sotto questo taglio di capelli mi sento un leone.

Dudu – Anch'io.

Jimmy – Senza questo taglio, un mezzo leone.

Dudu – Questi sono i suoi capelli "originali".

Jimmy – I suoi di lui.

Lucilla – I suoi di lui di chi?

Dudu – Di chi?! Del nostro Dio. Il re del Paradiso.

Lucilla – (*esaltata*) Ma allora in voi ci sono tante briciole di umanità, e non briciole di cuori aridi e secchi e rinsecchiti. Non vi siete dimenticati di Dio .

Jimmy – L'unico Dio che esiste sulla faccia della terra è Elvis.

Lucilla – Elvis ?! Non Gesù? Perché si è messo un altro nome ? Elvis ma chi è Elvis Mai sentito dire. (*Jimmy si alza minaccioso*)

Jimmy – (*sorpreso e visibilmente offeso*) Non conosce Elvis?

Lucilla – No.

Jimmy – Hai voglia di scherzare? (*punta pistola*)

Dudu – (*si alza minaccioso*) Chi non ama Elvis non ama la vita, chi non ama Elvis è un nemico di Jimmy, chi non ama Elvis non è necessario che resti a questo mondo.

Ginevra – (*in soccorso*) La signora Minestrina sta scherzando conosce bene Elvis conosce bene il dio della musica rock. (*sottovoce*) Accontentalo è un pazzoide!

Ignazio – (*sottovoce*) E' un pazzo! Attente!

Lucilla – (*impaurita*) È vero conosco tutto di lui anche le sue musiche.

Jimmy – (*imbestialito*) Allora cantami una delle sue canzoni.

Dudu – Canta.

Lucilla – (*impacciata*) Io sono stonata.

Jimmy – Non m'importa canta!

Lucilla – Sono stonata perché avevo avuto il morbillo quando avevo preso la comunione.

Jimmy – Canta!

Lucilla – Anche la sinusite al naso.

Dudu – (*punta la pistola*) Metti in moto l'ugola.

(*Ginevra sottovoce e senza farsene accorgere le suggerisce " I'am only tonight"all'orecchio*)

Lucilla – (*cantando e pronunciando le parole in maniera ridicola*)" Aia molli tunà tralallà

Jimmy – "I'am only tonight" è il suo pezzo migliore ma tu lo canti come una raganella stitica.
(*tutti per quietarlo cominciano a cantare la canzone di Elvis*)

Dora – (*Adulando*) È un grande cantante rock.

Jimmy – È, il più grande cantante rock.

Ignazio – Io ho molti dischi di Elvis.

Dudu – Brava Rosetta. La sua musica per me è come la linfa vitale per un geranio.

Jimmy – Dudu cantiamo qualcosa?

Dudu – D'accordo! Ho bisogno di energia.

Jimmy – Zittitevi!

Dudu – (*cantando*) Love me tender, Love me sweet, Never let me go.

Jimmy – (*cantando*) You have made my life complete, And I love you so.....

Ignazio – (*facendo con il dito indice e medio la forma di una pistola*)

Ginevra – (*sottovoce*) La pistola.

Ignazio – Qualcuno faccia finta di sentirsi male.

(*non avendo deciso chi, tutti contemporaneamente fingono uno spasmo di dolore*)

Jimmy – (*urlando*) Cosa? La musica di Elvis vi deve far rinascere e non deprimere.

Dudu – Questa è la melodia del creato non il raglio degli asini.

Jimmy – E'armonia dell'universo.

Dudu – Attenti! Altrimenti vi caviamo dall'universo.

Ignazio – (*tremante salva la situazione*) Presi dalla magica energia di "Love me tender", sono stati tutti stregati da perdere addirittura il fiato.

Ginevra – (*fingendo*) Quando sento" Love me tender" vado in trance.

Ruggero – (*fingendo*) Io, in estasi come uno sciamano che fa yoga.

Dora – (*fingendo*) Love me tender mi ... mi ricorda la mamma e mi strugge l'anima.

Lucilla – Anch'io quando sento questa canzone ho bisogno dei fermenti quelli lattici. Com'è bella questa canzone. E' bellissima. E' una canzonissima!

Jimmy – (*entusiasmato*) Ma allora anche voi siete rapiti dalla sua musica . Il delirio è magnifico.

Ginevra – Infatti la signora Naftalina si è così commossa d'aver bisogno urgente delle sue gocce.

Dora – Soffro di cuore.

Lucilla – Cuore?! Ma non soffrivi di gastrite?

Dora – (*nervosamente*) In questo momento anche di gastrite. Posso avere le mie gocce? La prego. Le tengo nella cassetta dei medicinali.

Jimmy – Dov'è?

Dora – In cucina sopra il frigorifero.

Dudu – Vado a prenderla. (*esce con un sorriso malizioso*)

Jimmy – Minestrina fammi eccitare! Balla e canta qualcosa di quel periodo.

Lucilla – Non sto molto bene.. io.

Jimmy – (*imbestialito*) Balla e cantami “Tuttifrutti”.

Lucilla – Io, io?!

Jimmy – Non discutere. Balla e canta “Tuttifrutti”.

Lucilla – – (*di scatto si alza. Inizia un ballo ridicolo cantando velocemente*) Pera , susina , pesca trallalà, melone trallalà ... uva trallalà...

Jimmy – Ma cosa è questa schifezza?

Lucilla – Voleva che cantassi tutti i frutti.

Jimmy – Cosa?!

Ginevra – (*salva la situazione*) Posso cantarla anche io. È una canzone splendida e poi Elvis l'ha resa divina.

Jimmy – Divina, sì divina. Cantala!

Ginevra – Ui bop a luma bum bam tudifrudi... au rutti... tudifrudi au rutti

Jimmy – Canta anche tu.

Lucilla – Tutti frutti... con i bruchi mille frutti tutti i bruchi

Jimmy – Mille bruchi ?! Che canti stupida di una Minestrina rancida?

Lucilla – La lingua straniera non è la mia favorita ...(*entra Dudu*)

Dudu – Ecco la cassetta. (*la mette in mezzo al tavolo*)

Jimmy – Sedetevi e zittitevi mi avete seccato!

Dora – Grazie (*Dora apre la cassetta e passa la foderina a Ignazio che, preso dalla foga di puntare l'arma ai sequestratori, non si preoccupa di controllarne il contenuto*)

Ignazio – Signor Jimmy adesso il gioco lo guido io! (*a questo punto si rende conto di non avere in mano una pistola ma una banana. Rimane terrorizzato non sa più che dire*)

Jimmy – Quale gioco?

Ignazio – Il gioco ... il gioco della banana che ... che consiste nel ... nel mangiarmela.

Jimmy – Chi te lo proibisce? Il gioco della banana ?! Che deficiente!

Ignazio – Contengono molto potassio le banane, alzano la pressione però, una quantità spropositata di banane può portare anche alla... alla...

Jimmy – Alla?

Ignazio – Alla ... stipsi.

Jimmy – Mangiatela e non rompere!

Ignazio – Va bene va bene. (*comincia a mangiarla*)
(*tutti avviliti*)

Jimmy – Ho bisogno del cesso.

Dudu – Vai Jimmy..vai. (*Jimmy esce*)

Quindi le banane contengono potassio alzano la pressione.

Ignazio – (*intimorito*) Hanno grandi proprietà.

Dudu – (*con pistola sempre puntata*) Grandi proprietà? Chissà quante ne conterrà la buccia.

Ignazio – La buccia non contiene nessuna proprietà.
 Dudu – E invece sì! Mangiala!
 Ignazio – Cosa?
 Dudu – Mangiala...mangiala!
 Ignazio – (*deglutendo*) D'accordo aspetti che finisco la polpa. Ci vorrebbe un po' d'acqua
 Ginevra – In cucina vicino al sacco delle patate c'è Rochar frizzantina.
 Dora – Come fa a sapere che ho la Rochar vicino al sacco delle patate ?
 Ginevra – Tutti hanno la Rochar vicino al sacco delle patate.
 Lucilla – Io no.
 Dora – Per forza. Lei ricicla, al ristorante dove fa le pulizie, quella che non bevono i clienti.
 Lucilla – Io riciclo solo i grissini integrali.
 Jimmy – (*rientra veloce*) Forse ci siamo. Dalla finestra della cucina ho visto del movimento...
 Chiedono l'ostaggio in cambio dell'auto.
 Dudu – Chi scegliamo?
 Jimmy – Facciamo decidere a loro.
 Dudu – Ma sì. (*escono*)
 Ignazio – Lei, signora Naftalina è una vera bugiarda.
 Dora – Io?!
 Ignazio – Non solo ha mentito sui suoi amici ma anche sulla pistola.
 Dora – Dentro questa scatola c'era un'arma non una banana. Ve lo giuro!
 Ruggero – Cara, hai veramente le trabecole.
 Ignazio – Se non tacete non posso prepararmi psicologicamente per uscire.
 Dora – Uscire, dove?
 Ignazio – Io sarò l'ostaggio che sarà liberato.
 Ruggero – Dobbiamo deciderlo di comune accordo.
 Dora – Perché proprio lei?
 Ignazio – Sono utile alla società, acchiappo i delinquenti. Chissà la mia mamma come sarà contenta di rivedermi sano e salvo.
 Ginevra – Adesso mi hai stufato Ignazio! Pensi alla tua mamma e non a tua moglie.
 Dora – Almeno ha avuto un pensiero elegante per la mamma.
 Ginevra – E' solo una donna da buttare nella spazzatura. E non può neppure essere riciclata.
 Ruggero – Come mia suocera.
 Dora – Mia madre nella spazzatura?! Non ti permetto più di offenderla. Sotto questo mio vestito, se c'è una donna di carattere, lo devo solo a mia madre. Mi ha regalato la vita e..
 Ruggero – E mi ha regalato giornate noiose e grigie come lei. Sotto la sua veste di donna perfetta si nasconde il vuoto. Un'ignava che non sa fare né del male né del bene. Una donna egoista e piena di sé.
 Ginevra – Sono pienamente d'accordo! E' identica a mia suocera!
 Dora – Signora Ginevra si faccia gli affari suoi.
 Ignazio – Ginevra, vergognati !
 Dora – Cara Micia Cotta lei è proprio una leggera come il suo vestito , quello che le è volato dalla finestra.
 Ginevra – E' veramente convinta che il mio vestito sia volato dalla mia finestra a casa sua, perché leggero? (*scoppia in una risata*)
 Dora – Sì, una leggera come il suo vestito. Lo dimostrano quei peperoni disegnati sopra. Testimoniano il fuoco che le brucia sotto! Le calza addosso!
 Ginevra – Visto che mi stuzzica, anche il suo le calza addosso!
 Dora – Io che vestito avrei?
 Ginevra – Quello di una povera illusa e credulona che non vede di là dal suo naso perché sottomessa dalla sua stessa ossessione per l'igiene, per la pulizia e per la mamma.

Dora – Io invece vedo più in là del mio naso, e ho capito quello che lei è veramente. A buon intenditor poche parole.

Ginevra – Certo sono una sciacquetissima.

Dora – (*sorpresa*) Eh ...

Ignazio – Cara, il tuo atteggiamento mi deprime.

Ginevra – Sei mio marito. Dovresti difendermi.

Ignazio – Non ho intenzione di farlo, dopo che hai definito mia madre un oggetto da gettare nella spazzatura. Povera santa.

Ginevra – Da mille metri si capisce che sono ghiottissima di uomini, vero?

Ignazio – Ghiottissima di uomini ?! Che cosa stai farneticando? La signora Naftalina ti ha definito una leggera come il tuo vestito. Ti stai comportando disonestamente... (*interrotto*).

Ginevra – E già, tu sei un galantuomo, ed io una sciacquetissima.

Ignazio – Dora non usare questi termini siamo in casa d'altri!

Ginevra – Non usare questi termini?! Io sono stata offesa e dico quello che mi pare.

Sciacquetissima è una parola "volgare". Volgare come se annusassi le mie ascelle davanti alla tua mamma.

Ignazio – Le ascelle?! Sono esterrefatto dal tuo linguaggio.

Dora – Non capisco. (*puntando il dito*) Ruggero, ma allora tu hai detto qualcosa?

Ruggero – Io? Non ho parlato. Stava parlando la signora Ginevra.

Dora – Non intendevo quello. Sciacquetissima è una parola che è stata pronunciata solo in casa mia.

Ruggero – Sarà un déjà senti!

Ginevra – Me l'ha rivelato la signora Minestrina.

Dora – Ah spiona, non sai tenere la lingua a freno.

Lucilla – E' una bugia! Io non ho mai parlato con la signora Micia Cotta tranne oggi in giornata.

Dora – Non mi fido più di te.

Lucilla – Non conosco mica la signora **Mica Ciotta!**

Dora – Sei una spiona e tartagliona!

Lucilla – (*stizzata*) Sono orgogliosissima di aver accoppato le tue ortensie.

Dora – Chiudi quella bocca a spardiglia! Sono io che andrò per lo scambio.

Ignazio – Mai!

Dora – Lei signora Rosetta non andrà altrimenti rivelerò che è un poliziotto.

(*dalle quinte si sente Jimmy che canta "Tutti frutti"*)

Jimmy – (*entra*) Avete deciso?

Dora – Io sono la prescelta.

Ruggero – No.

Ginevra – No.

Lucilla – No. (*rientra Dudu*)

Ignazio – No.

Jimmy – Adesso ci tocca fare il giochino del "salva pelle".

Ignazio – Giochino?!

Dudu – Sì. Un giochino divertente e stuzzicante come i pistacchi nella mortadella.

Jimmy – Zittisciti! Allora Babbo Natale chi salveresti?

Ruggero – Io ... io la signora Ginevra, la sciacquetissima.

Dora – Cosa?

Dudu – E tu signora Rosetta chi salveresti?

Ignazio – La signora Naftalina perché come me difende sua madre.

Ginevra – (*con sdegno*) Signora Rosetta sei proprio una vile.

Jimmy – Tu Minestrina chi salveresti?

Lucilla – Tutti, al di fuori di lei. (*indicando Dora*)

Dora – Sei una Minestrina rancida che sta bene vicino ai cassonetti della spazzatura.

Lucilla – E tu dentro i cassonetti! Dentro i cassonetti!
Dora – Jimmy la strozzi per me.
Lucilla – Dudu, la strozzi per me.
Jimmy – Siete due pazze!
Dora – Bocca a pattina!
Lucilla – Trabeccolara!
Dora – (*prende una scarpa*) Ti tiro una scarpa!
Dudu – Che ne dici di rinchiuderle nel cesso?
Jimmy – Approvo! Queste sceme se lo meritano.
Dudu – Forza veloci! (*escono*)
Ignazio – Allora se non vi spiace. Potrei essere scambiato io?
Jimmy – Per me uno vale l'altro. Love me tender ... (*rientra Dudu*)
Dudu – (*duetta con Jimmy*) Love me sweet, Never let me go.
Ginevra – Devo fare un annuncio importante. Lui, cari signori è un poliziotto.
Dudu – Un poliziotto?!
Ignazio – Io?!
Jimmy – Un poliziotto? !
Ignazio – (*ride*) Ma quando mai. Costruisco catenelle e collanine! Se avessi un poliziotto fra le mani lo strozzerei.
Jimmy – Bravo. Mi piaci. (*guarda Dudu e poi ridono*) Signora Rosetta sei la prescelta!
Ignazio – (*sprizzando gioia*) La signora Rosetta vi saluta. Saluterò la mamma da parte vostra.
Dudu – Forza Jimmy, andiamo a trattare.
Jimmy – Hai chiuso il bagno?
Dudu – Tranquillo.
Jimmy – Qui esigo silenzio di tomba!
Dudu – Senza silenzio di tomba...
Jimmy – Questa stanza sarà la vostra tomba. (*esce con Dudu e Ignazio*)
Ginevra – Bastardo. Valgo meno del porta dentiera di sua madre.
Ruggero – Anch'io valgo meno del collutorio di mia suocera. (*accarezzandole i capelli.*)
Ginevra – Peccato! Non abbiamo fatto in tempo a tradirli.
Ruggero – Che vigliacco. Dovrebbe essere un eroe invece sotto la divisa.
Ginevra – Sotto la divisa, niente! Dovrebbe essere un temerario come i suoi coraggiosi colleghi ma è come il vestito appariscente che indossa. Una femminuccia!
Ruggero – Una femminuccia! Senza offesa per le vere femmine come te.
Ginevra – Doveva essere una festa piccante e divertente. (*accarezzando il vestito di Ruggero*)
Oh Ruggero ... siamo soli. Potrebbero essere gli ultimi istanti della nostra vita.
Approfittiamone.
Ruggero – Adesso?!
Ginevra – (*eccitata*) Sì. Abbracciamoci.
Ruggero – Oh, Ginevra.
Ginevra – Lasciamoci andare. Spogliamoci delle nostre paure.
Ruggero – Oh sì, spogliamoci di questa contagiosa ipocrisia. Liberiamo le vesti.
Ginevra – Oh caro sì ...
Ruggero – Qui ora.. ora....(*stringendola*) Siiiiii... oh jngle bell jingle bell!
Dudu – (*entra con Ignazio e Jimmy sorprende Ruggero e Ginevra avvinghiati*)
Che cosa state facendo?
Ginevra – Mi stava facendo un bel regalo.
Ruggero – Ma non l'avete liberato?
Ignazio – (*deluso*) No!
Ginevra – Peccato!
Ignazio – (*A Ginevra*) Sei una donna dissoluta, la pagherai!

Ginevra – Signor Jimmy le ripeto che lui è un vero poliziotto. Glielo assicuro perché è mio marito. Ha nascosto la sua divisa nella cassetta del water .

Ignazio – Non sono un poliziotto e tantomeno il marito di questa donna! Non conosco questa signora di facili costumi!

Jimmy – Se non è tua moglie perché gli dai della dissoluta? Sei suo marito allora?.

Ignazio – Beh .. io quando vedo una donna, preciso, qualsiasi donna in atteggiamenti amorali, mi viene spontaneo di darle della dissoluta...

Ruggero – Viene spontaneo di raccontare menzogne.

Jimmy – Visto che eravate avvinghiati come serpenti, allora suo marito è sicuramente lei, caro Babbo Natale. (*furibondo*) Chi sei Babbo Natale ? .

Ruggero – Sono Babbo Natale .

Jimmy – Cretino! Voglio sapere se sei tu, il marito di questa Micia Cotta?

Ruggero – Visto che ... non sono un vigliacco, annuncio di essere il marito della signora.

Ignazio – (*con vigliaccheria*) Visto che avevo ragione. E' lui!

Ginevra – Tu sei il mio vero eroe! (*abbraccia Ruggero*)

Jimmy – Oh insomma! basta con queste frottole del vestito da poliziotto nella cassetta del cesso. Mi state facendo girare la testa.
(*si sente confusione dal bagno*)

Dudu – Che sta succedendo di là?

Jimmy – Tira fuori le anatre.

Dudu – Sì. (*esce*)

Jimmy – “I am only tonight”. (*s’interrompe. Attimo di profonda riflessione. Sopracciglia aggrottate.*) Perché la hai dato della dissoluta? Non mi convinci. Tu hai mentito!»

Ginevra – Esatto! E' un bugiardo!

Ruggero – E' il momento di confessare. Io sono l'amante di questa donna . Ora capisce perché odio i poliziotti. Lui, che è il marito, l'ha avuta, io no!

Ginevra – Codardo!

Jimmy – (*ride*) Babbo Natale , sei un gran cornuto.

Ruggero – (*ironicamente*) Già è vero, io sono un marito cornuto.

Ginevra – Caro mi perdoni?

Ruggero – Come hai potuto farlo ?

Ginevra – Io e lui ci guardavamo languidamente dalle finestre dei nostri appartamenti e poi da cosa e nata cosa ...

Ruggero – Ti perdono, può succedere di aver le corna; le hanno anche le mie renne.

Dudu – Dentro! (*rientra con Lucilla e Dora*)

Dora – Non ci provare assassina.

Lucilla – Spiona!

Dora – Zitta!

Lucilla – Io ti strangolo con un pugno.

Jimmy – Zittitevi!

Dudu – Si sono azzuffate come due gatte.

Ginevra – Vi porto le prove. (*Ginevra esce verso il bagno*)

Ignazio – Ginevra!

Dudu – Fermati! (*insegue Ginevra*)

Jimmy – Abbiamo scoperto che Babbo Natale è il marito di Micia Cotta e la signora Rosetta è il suo amante. (*scoppia in una risata*)

Dora – (*indicando Ruggero*) Suo amante?! Questo è mio marito.

Jimmy – Lui è il marito della Miccia Cotta. Non tuo.

Dora – La signora Rosetta è marito di Micia Cotta..

Ignazio – Non sono il marito di Micia Cotta!

Lucilla – (*indicando Dora*) Babbo Natale è suo marito?

Dora – L’ho già detto cretina!

Lucilla – Piantala Minestrina !

Dora – Sei tu Minestrina?

Lucilla – Mi fai anche confondere la testa. Guardi signor Dudu che Micia cotta non è la moglie di Naftalina.

Dora – Moglie di Micia cotta?!

Jimmy – (*infuriato*) Basta con tutti questi nomi! Maledetto il giorno che vi ho battezzato. Ho bisogno di una dose... una dose ... di una dose... una dose ...

Ignazio – (*sottovoce*) E’ anche un drogato.

Jimmy – Di una dose, una dose di... Elvis. (*canta*) I am only tonight... i am only tonight.
(*rientra Dudu con Ginevra*)

Dudu – Jimmy dentro la vaschetta del cesso c’era una divisa da poliziotto.

Jimmy – (*Innervosito*) Cosa?!

Ginevra – Quella appartiene a mio marito.

Jimmy – Babbo Natale sei un poliziotto?

Ruggero – Io sono il marito di Micia Cotta ma non un poliziotto!

Jimmy – Tuo marito doveva essere un poliziotto ma dice di non esserlo quindi a chi appartiene quella divisa?

Ginevra – Scusi, mi sono confusa. E’ del mio amante: il signore che veste questa bella vestaglia color rosa.

Lucilla – Il suo amante?!

Dora – Suo marito?!

Ginevra – Non è vero!

Jimmy – Voglio sapere a chi appartiene quella divisa.

Ginevra – A lui. E’ andato nel bagno a togliersela, l’ha infilata nella vaschetta, mi ha lasciato le ditate e si è messo la vestaglia rosa.

Ignazio – Io avevo già questa vestaglia. E’ della mia cara mamma.

Dora – Non è vero appartiene alla mia cara mamma Aurelia.

Jimmy – (*punta la pistola*) Mi state facendo fumare il cervello. Voglio sapere a chi appartiene quella divisa così lo strozzo .

Ignazio – (*impaurito*) Sarà rimasta nella vaschetta, sicuramente dimenticata da... da qualcuno .

Dudu – Vi diamo un minuto di tempo per sapere a chi appartiene questa? Scattato il minuto scatterà il mio dito sul grilletto. Chiaro!

(*silenzio. Momento di tensione tutti si guardano timorosamente*).

Dora – Adesso svelerò l’identità della persona a cui appartiene quella divisa.

Ignazio – La prego, non sia vigliacca!

Ginevra – Brava per una volta dica la verità!

Dora – (*indicando Lucilla*) Eccola lì. Sotto questo sacco della spazzatura si nasconde una poliziotta.

Lucilla – Ehh...?!

Jimmy – Ti meriti una lezione.

Lucilla – Aiuto! (*dalle quinte si sente bussare*)

Jimmy – Zittisciti!

Dudu – Chi sarà?

Attilio – (*dalle quinte*) Tiberio e Arnaldo ci siete? Sono Attilio.

Jimmy – (*cambia atteggiamento diventa confuso e stralunato*) Non è Natale e non c’è neve.

Dudu – (*piangendo improvvisamente*) Non funziona più il karaoke.

Attilio – (*dalle quinte*) Tiberio e Arnaldo, sono Attilio.

Jimmy – C’è Attilio. (*esce*.)

Dudu – (*è spaesato e guarda con meraviglia*) Ma dove siete stati?

(*tutti stupefatti*) L’ora delle visite è finita?

(*Entra il dottor Attilio indossando un camice bianco*)

Attilio – Buonasera.

Dora – Buonasera.

Attilio – Mi presento, sono il dottor Attilio.

Dora – Il dottore?!

Ignazio – Signor Attilio lei chi è?

Dudu – (*triste*) Non funziona il karaoke.

Attilio – E’ riparato.

Dudu – Evviva!

Attilio – Adesso scendete e salutate i signori .

Jimmy – Ciao.

Dudu – Ciao.

(*Jimmy e Dudu escono*)

Dora – Tiberio e Arnaldo?! Ci vuole spiegare che cosa sta succedendo?

Attilio – Mi presento sono Attilio Raggi direttore dell’ospedale psichiatrico. Sono venuto a recuperare i nostri due giovanotti. Sa, ogni tanto si allontanano dall’istituto e si perdono . Fortunatamente sono muniti di bracciale cerca-persone che ci consente di rintracciarli.

Ignazio – (*esterrefatto*) Sono due pazienti dell’ospedale psichiatrico?!

Attilio – Non è la prima volta che le persone restano allibite. Possono sembrare strani perché sono patiti del re del rock Elvis Presley, ma vi assicuro che sono assolutamente innocui.

Ignazio – Cosa ?! Ma sono due pericolosi elementi!

Lucilla – Erano armati!

Attilio – Impossibile!

Ruggero – Ci hanno tenuto come ostaggi! Ci hanno sequestrato! Sono gli evasi dell’aeroporto.

Attilio – Sequestrati? Ma non fatemi ridere. Gli evasi dell’aeroporto li hanno catturati mezz’ora fa e sono ritornati in galera. I miei ragazzi non farebbero neppure male a un moscerino. Sono mansueti come due agnelli. Nell’istituto li chiamano gli “Angeli del rock”.

Ginevra – Angeli?!

Attilio – Angeli un po’ buffi perché amano Elvis. Sono due grandi fan. L’istituto ha regalato ad entrambi anche le parrucche che ricordano la capigliatura che aveva Presley.

Lucilla – Non sono agnelli. Non sono agnelli ma lupi lupi!

Attilio – Per carità. Addirittura lupi?!

Ignazio – Ho capito finalmente l’inganno.

Ruggero – Quale inganno?

Ignazio – Lei signora Naftalina è la complice di questo tipo che si finge dottore.

Dora – Adesso le infilo un dito nell’occhio, se non la finisce di dire cretinate!

Attilio – Non sono complice di nessuno!

Guardate, queste sono le foto che dimostrano che sono sincero.

(*tutti si avvicinano*). Questa è la foto con i bambini.

Lucilla – Lei sta mentendo, questo in mezzo con il ciuffo non è nessuno di loro.

Attilio – Questo non è un uomo ma la defunta Moira Orfei. Eravamo al circo Orfei. Questa, invece è la foto della festa di Natale con i bambini e le comparse del presepe. Ecco i re magi uno è Tiberio, l’altro è Arnaldo e il terzo sono io.

Lucilla – Oh, ma questi sono i Pooh.

Attilio – Con Dudu hanno cantato “Piccola Katy”. Ecco il mio documento di riconoscimento.

Guardate, questa è la prova che dico la verità.

Ignazio – Signor Attilio faccia attenzione perché i suoi due ragazzi, sotto il vestito, nascondono una seconda natura. Mentono sulla loro vera personalità.

Sono squilibrati e vanno rinchiusi in una cella. Murati dentro!

Attilio – La pianti di offenderli o le tiro un ceffone. Hanno severi problemi, poveretti.

Ignazio – Un ceffone a me?! Io sono un poliziotto. Un tutore della legge.

Attilio – Un poliziotto?! Questa è la sua divisa?

Ignazio – E’ solo un vestito preso a prestito per evitare che i due mi strozzassero.

Attilio – Cosa? Lei si è messo la vestaglia da ”entreneuse” per paura che miei due ragazzi la strozzassero?!

Ignazio – “Entreneuse”, a me?

Dora – Quella appartiene a mia madre non a una ‘entreneuse’.

Lucilla – L’ho creata io. Io sono uno stilista

Dora – Hai solo tirato su l’orlo. Cara la mia artista Raffaele!

Attilio – Questa è una sua creazione? (*indicando il sacco nero*)

Dora – Sì, è la mia.

Attilio – (*incredulo*) Signora Raffaele io...

Lucilla – Mi chiamo Minestrina

Attilio – Minestrina?!

Lucilla – Cioè ... Lucilla! Quei sono due lupi selvaggi come quelli di Roma allattati dalla lupa. Mettetegli la camicia di forza.

Attilio – Se la metta lei Signora Minestrina Raffaele Lucilla.

Lucilla – Minestrina Raffaele Lucilla?! Come si permette di burlarsi di me?

Attilio – Anche lei si burla di me affermando che è una stilista . Si rende conto di com’ è vestita?

Dora – Infatti, il vestito rispecchia la sua identità.

Lucilla – (*irritata*) Cosa vuoi dire di quello che hai detto che hai intenzione di dire a me?

Dora – Che sei un portarifiuti!

Ruggero – Basta! o vi butto entrambe nell’inceneritore . Signor Attilio abbiamo rischiato di volare dalla finestra per colpa dei quei due matti che lei difende. Matti, matti!

Attilio – Matti?! E lei vestito a Pasqua da Babbo Natale si considera più sano dei miei due ragazzi?

Ruggero – E allora?

Attilio – Ci si veste da Babbo Natale per portare i regali a Natale non a Pasqua .

Dora – Ogni anno gli chiedo di andare all’asilo ma lui rifiuta sempre.

Attilio – (*incredulo*) Lei vai all’asilo?

Dora – Non ci è mai voluto andare.

Ruggero – All’asilo ti ho detto di no!

Ignazio – Se penso che ho tirato fuori una banana mi vien voglia di strozzarla!

Ginevra – Giusto la banana, quella è stata la prova della sua disonestà.

Dora – C’era la Colt non la banana! Ripeto c’era la Colt non la banana! (*ad Attilio*)
Non mi credono ma io dico la verità!

Attilio – (*incredulo*) Se ha raccolto una banana perché non crederle.

Dora – Non raccolto ma Colt.

Attilio – Va beh, se ha “colt” o non “colt” una banana non ha nessuna rilevanza .

Lucilla – E io, che ho saltellato con “tutti i bruchi , tutti bruchi”?

Dora – (*urlando*) Assassina questa donna è un’assassina !

Attilio – (*mostra un atteggiamento indulgente di chi è consapevole di parlare con dei pazzi*)

Se la signora saltella con i bruchi è inevitabile di schiacciarne qualcuno. Quando vado nei prati io involontariamente schiaccio le lumachine ma non sono un assassino.

Dora – Hai ucciso la mia Samantha, la mia piccina.

Lucilla – Sono proprio contenta che Samantha si è mangiata l’anticalcare della lavatrice.

Dora – Ti strozzo disgustoso pattume di donna!

Lucilla – Aiuto! (*scappa verso la cucina inseguita da Dora*)

Ignazio – Fermatele! (*esce e schiaccia il piede a Ginevra situata dietro il tavolo*)

Ginevra – Ahi! Che dolore , mi ha schiacciato il mignolo.

Ruggero – Vieni, ho una schiuma per le contusioni che uso quando gioco a calcetto.

Ginevra – Accidenti, che fitta!

Ruggero – Vieni tesoro. (*esce seguito da Ginevra*)

Attilio – (*stupefatto e atterrito*) Ma questi sono pazzi. Oh, poveri Tiberio e Arnaldo ma dove sono capitati. Magari li hanno anche maltrattati.

Poveri miei ragazzi. Devo (*prende cellulare*) chiamare la polizia o l'ospedale psichiatrico.

Questi sono pericolosi. Pronto sono il dottor Attilio mandate un'altra ambulanza.

Dove? Nella casa dove ho trovato Tiberio e Arnaldo, i ragazzi della clinica. Ci sono dei tipi pericolosi che vanno rinchiusi prima che combinino dei guai. Portate le camicie di forza e iniezioni di potenti sedativi. Fate presto! (*chiude il cellulare*)

Io esco da questa casa altrimenti rischio grosso.

(*esce*)

Lucilla – (*rientra Lucilla correndo*) **Rosetta mi aiuti è una matta mentale.**

Ignazio – Adesso vi porto al manicomio se non smettete di litigare per colpa di un uccello.

Dora – Non finisce qui cara Lucilla!

Ignazio – Ma non c'è più nessuno? Fatemi controllare. (*esce*)

Dora – (*stizzita*) Devo cambiare la serratura del bagno, quel barbaro me l'ha tutta scorticata.

Ignazio – (*rientra*) Ho visto dalla finestra il dottore che ha caricato i due pazzi sull'ambulanza.

Ma la cosa più incredibile che in strada non c'è ombra di poliziotto.

Dora – Ma allora è tutto vero. Siamo stati presi in giro dai quei due, che erano tutto fuorchè sequestratori?

Ignazio – Tutta una terrificante beffa.

Lucilla – Siamo stati ostaggi di chi non era ostaggio?

Dora – Mi avete incolpato di essere stata complice di quei due mentecatti.

Ignazio – Non cambia nulla.

Dora – Che cosa significa?

Ignazio – Lei li ha portati in casa sua. Ammetto che non erano sequestratori, però ci hanno trattato come veri ostaggi.

Lucilla – Abbiamo subito ugualmente paura e panico come se fossimo dei veri lupi delinquenti che sequestrano in casa d'altri.

Dora – Questo è accaduto perché siete stati voi a ad entrare nel mio appartamento. Non è certo colpa mia! Se eravate in altri luoghi, la cosa sarebbe stata diversa. .

Ignazio – Io potevo essere tranquillamente con la mia mamma e invece... (*sussultando*)

Oh mia madre. Devo correre da lei ...

Dora – Lasci qui la mia vestaglia!

Ignazio – Ma certo, mi dia il tempo di infilarmi la divisa..

Lucilla – Non entrerà mai più in questa casa neppure se devo **passare dalla porta!**

Dora – Certa spazzatura che sei tu, non merita di entrare in questo sacco di mia proprietà.

Toglitelo!

Lucilla – (*cinicamente canta*) E Samantha non c'è più e Samantha non c'è più ...

Dora – Basta!!! (*è in procinto di strozzarla ma appare sulla porta il poliziotto Rametti*)

Rametti – Fermi o sparo! Sono il poliziotto Rametti. In alto le mani e seguitemi!

Ignazio – Guardi che anch' io sono un poliziotto del distretto Bi.

Rametti – Sì, va bene signora in rosa. Adesso mi segua.

Ignazio – Sono un poliziotto!

Rametti – (*schernendolo*) E io sono Babbo Natale .

Lucilla – Babbo Natale è di là, c'è anche la Micia Cotta.

Rametti – Ma certo! Mai in alto! Seguitemi, ho detto!

Dora – Dove andiamo?

Ignazio – La pagherà. La farò licenziare. Dove siamo diretti?

Rametti – Ve lo dico strada facendo.

Lucilla – Babbo Natale e Micia cotta non vengono?

Rametti – Ci raggiungono dopo, a casa di Zorro.

Ignazio – Zorro?! (*a voce bassa*) Acconsentite al suo volere, è un altro pazzo.

Lucilla – (*a voce bassa*) Anche questo è un tuo amico complice delle trabecole?

Dora – (*urlando*) Se lo ripeti ti faccio ingoiare l' anticalcare e la naftalina.

Rametti – Veloci!.

(*escono tutti. entra Ruggero gatton gattoni ed esce dall'altra quinta*)

Ginevra – (*entra*) Ruggero sei li?

Ruggero – (*rientra*) Li hanno caricati sull'ambulanza e li stanno portando via. Credo al manicomio.

Ginevra – Tutti e tre?

Ruggero – Sì. Lucilla, inciampata nel suo sacco di plastica, si è aggrappata a quella maledetta vestaglia rosa. L'ha strappata. Mia moglie è andata fuori dei gangheri.»

Ginevra – Saranno cavoli suoi. (*pausa*) Che facciamo?! Bisogna finire la giornata.

(*sensualmente, si spoglia e rimane in sottoveste.*)

Ruggero – Ti sei tirata giù il vestito?

Ginevra – L'ho tolto perché non mi appartiene. E' di tua suocera.

Ruggero – Giustissimo! Ognuno deve indossare il proprio abito!

Ginevra – Purtroppo sono ben pochi che lo fanno.

Ruggero – In questo preciso istante mi sento vestito di me stesso!

Ginevra – Ti annuncio che me ne vado.

Ruggero – Dove vai? (*preoccupato*)

Ginevra – Vado a mettere in ordine trapunta e materasso. Vieni anche tu?

Love me tender Love me now (*lancia il vestito ed esce tutta infervorata*)

Ruggero – Oh Ginevra (*guarda il pubblico*) Uauuuuuuu... jingle bell jingle bell!

(*lancia il cappello da Babbo Natale per aria ed esce di scena*)

Fine commedia



Note:

— *Pagina 28*

Attilio – Questo non è un uomo e la cara Moira Orfei. Eravamo al circo Orfei. Questa è la foto della festa di Natale con i bambini e le comparse del presepe. **Ecco i re magi uno è Jimmy l'altro è Dudu e il terzo è il mio fratello gemello che nella vita fa il poliziotto.**

Ignazio – Mai visto..

Attilio – Siamo identici. L'unica cosa che ci distingue è la divisa.

Lucilla – Oh ma questi sono i Pooh.

Attilio – Con Dudu hanno cantato Piccola Katy.

—— **Pagina 30**

Ruggero – Vieni tesoro (esce seguito da Ginevra)

Attilio – (stupefatto e atterrito) Ma questi sono pazzi. Oh poveri Dudu e Jimmy . dove sono capitati. Magari li hanno anche maltrattati. Poveri miei ragazzi. Devo (prende cellulare) chiamare la polizia o l'ospedale psichiatrico. Questi sono pericolosi. **Pronto Edoardo sono tuo fratello Attilio devi intervenire subito.** Dove? Nella casa dove ho trovato Tiberio e Arnaldo, i ragazzi della clinica. Ci sono dei tipi pericolosi che vanno rinchiusi prima che combinino dei guai. Portate le camicie di forza e iniezioni di potenti sedativi. Fate presto.!
(chiude il cellulare)

Io esco da questa casa altrimenti rischio grosso.

(esce , rientra Lucilla correndo) etc....

—— **Pagina 30**

Lucilla – (*cinicamente canta*) E Samantha non c'è più e Samantha non c'è più ...

Dora – Basta!!! (è in procinto di strozzarla ma appare sulla porta il poliziotto Rametti)

Rametti – (entra. E' il gemello del dottor Attilio che per esigenze di tempi teatrali sotto il camice aveva già la divisa da poliziotto. Indossa occhiali da sole cappello e volendo barba e baffi posticci)

Fermi o sparo! Sono il poliziotto Rametti. In alto le mani e seguitemi!

Ignazio – Guardi che anche io sono un poliziotto del distretto bi.

Rametti – Sì va bene signora in rosa . Adesso mi segua. etc.